



**REGIONE DEL VENETO**

COMMISSIONE REGIONALE V.I.A.  
(L.R. 26 marzo 1999 n.10)

**Parere n. 605 del 05/08/2016**

**Oggetto:** GEA S.r.l. (Sede legale in Via Brusà, 6 – 35040 Sant’Urbano (PD) – P.IVA 00394760284 e C.F. 00394760284). Progetto di variante migliorativa al Piano di Adeguamento ex D.G.R. n. 2542/2004 relativa alla discarica “tattica regionale” ubicata in Comune di Sant’Urbano (PD).  
**Comune di localizzazione:** Sant’Urbano (PD).  
**Comuni interessati:** Vighizzolo d’Este (PD), Piacenza d’Adige (PD), Badia Polesine (RO), Lendinara (RO), Lusia (RO).  
**Procedura di V.I.A., autorizzazione e procedura di A.I.A. (D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., art. 23 L.R. n. 10/1999 e ss.mm.ii., L.R. n. 33/1985 e ss.mm.ii., D.G.R. n. 575/2013, D.G.R. n. 16/2014).**

**PREMESSA**

In data 21/10/2014 è stata presentata, per l’intervento in oggetto, dalla società GEA S.r.l., con sede legale in Via Brusà, 6 – 35040 Sant’Urbano (PD) – P.IVA 00394760284 e C.F. 00394760284, domanda di procedura di Valutazione d’Impatto Ambientale e contestuale approvazione del progetto ai sensi del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii. e dell’art. 23 della L.R. 10/1999 (D.G.R. n. 575/2013) e rilascio dell’Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.) ai sensi del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., acquisita con protocollo regionale n. 440284.

Contestualmente alla domanda è stato depositato presso il Settore V.I.A. della Regione Veneto, il progetto definitivo, il relativo studio di impatto ambientale, comprensivo di sintesi non tecnica e la documentazione inerente l’A.I.A.

Nella seduta della Commissione regionale V.I.A. del giorno 21/12/2015, è stato espresso parere non favorevole (n. 569) al rilascio del giudizio positivo di compatibilità ambientale sul progetto in esame.

Successivamente, con nota n. 29643 in data 26/01/2016, gli Uffici del Settore Valutazione Impatto Ambientale hanno trasmesso, alla Ditta GEA S.r.l. formale comunicazione in attuazione alle disposizioni dell’art. 10-bis della Legge n. 241/1990 e ss.mm.ii., circa i motivi che ostavano all’accoglimento della domanda, di seguito riportati:

Motivazioni

Il vigente Piano regionale di Gestione dei Rifiuti all’articolo 15, comma 2, lett. c, così recita:

“(…)

1. Sulla scorta dei dati consolidati nel presente Piano, non è consentita l’approvazione di nuove volumetrie di discarica per rifiuti non pericolosi e pericolosi, compresi gli ampliamenti delle discariche esistenti. Tale divieto va applicato almeno fino al 31/12/2020.

2. Le condizioni per la deroga di cui al comma 1 ricorrono esclusivamente nei seguenti casi:

(…)

c) per le sole discariche per rifiuti urbani, approvate anteriormente all’entrata in vigore del D. Lgs. n. 36/2003, e ai sensi dello stesso classificate come discariche per rifiuti non pericolosi, per le quali si evidenzia la motivata necessità di dar corso ad aumenti volumetrici mirati a sopperire eventuali aumenti tariffari correlati all’adeguamento dei costi per la gestione post-operativa, previo assenso del Comune competente per territorio.

(…)”.

L’intervento in esame, ammissibile per gli altri aspetti, non risulta ammissibile e quindi autorizzabile in forza di quanto stabilito dal Piano regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e



speciali approvato con D.C.R. del 30/04/2015 pubblicata sul BUR n. 55 in data 01/06/2015 non risultando pervenuto l'assenso del Comune competente per territorio.

La Ditta proponente con nota acquisita al protocollo regionale n. 55081 in data 12/02/2016, ha richiesto una proroga di 60 giorni, per la presentazione delle controdeduzioni alla comunicazione dei motivi ostativi all'accoglimento dell'istanza ai sensi dell' art. 10 bis della Legge n. 241/1990 e ss.mm.ii.

La richiesta è stata discussa e assentita durante la seduta della Commissione regionale V.I.A. del 17/02/2016 ed è stata formalizzata alla Ditta (ed alle Amministrazioni ed agli Enti interessati, a vario titolo, sull'argomento) con nota n. 69848 in data 23/02/2016.

GEA S.r.l., con propria nota in data 14/04/2016, n. 112/06 (acquisita al protocollo regionale 148005 in data 15/04/2016), ha depositato la documentazione al fine di superare i motivi ostativi all'accoglimento dell'istanza ai sensi dell' art. 10 bis della Legge n. 241/1990 e ss.mm.ii.

Al fine dell'espletamento della procedura valutativa, si sono svolte in data 09/05/2016 e in data 17/06/2016, presso gli Uffici della Regione Veneto, due riunioni tecniche.

Con nota prot. n. 199/2016 in data 14/07/2016, acquisita al prot. regionale con n. 273610 in data 14/07/2016, la ditta ha trasmesso integrazioni volontarie nelle quali sono sostituiti alcuni elaborati tecnici. In particolare è prodotta la tavola che stabilisce le quote massime di conferimento dei rifiuti per tutto il corpo di discarica (I e II stralcio), così come definito originariamente con l'approvazione del Piano di Adeguamento della discarica, DGR n. 2542/2004 (così detta "quota rossa").

Con nota n. 0076042/2016 del 04/08/2016 (acquisita al protocollo regionale 301875 in data 04/08/2016), ARPAV – Dipartimento provinciale di Padova – Servizio Controllo ambientale, ha trasmesso il proprio parere favorevole di competenza sul Piano di Monitoraggio dell'impianto in questione.

Ai fini dell'approvazione del progetto e dell'autorizzazione alla realizzazione dell'intervento, la Commissione regionale V.I.A., è stata appositamente integrata ai sensi e per gli effetti dell'art. 23 della L.R. n. 10/1999 e succ. mod. ed integr.

## **2 CRONISTORIA AMMINISTRATIVA**

La discarica di Sant'Urbano (PD) qualificata come "impianto tattico regionale" con D.G.R. n. 321 del 14/02/2003 è situata all'interno del Comune di Sant'Urbano (PD) ed è gestita dalla ditta GEA srl con modalità certificate ISO 9001 e ISO 14001.

La discarica è in esercizio con l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) rilasciata con DSRAT n. 5 del 30/01/2013 e ss.m.ii.

Il "Progetto Generale e Primo Stralcio Esecutivo della Discarica Controllata di Rifiuti Urbani e Assimilabili in Comune di S. Urbano (PD)" è stato approvato dal Comune di S. Urbano con del. C.C. n.160 del 21/12/1988 e dalla Giunta regionale del Veneto con D.G.R. n. 6426 del 14/11/1989, in base al parere favorevole espresso dalla Commissione Tecnica regionale Sez. Ambiente con voto n. 600 del 15/09/1989. Il volume di deposito originariamente approvato era di 1.080.000 mc.

Con la "Perizia di Variante e Rideterminazione Tariffa a valere dal 01/01/1993", approvata con D.G.R. 2437 del 26/05/1994, il volume approvato è stato fissato in 1.103.516 mc.

"L'Intervento di Risagomatura sui Settori B e C del Primo Stralcio Esecutivo", approvato con D.G.R. n° 616 del 22/03/1995, per l'unificazione della copertura dei lotti suddetti, ha comportato una aggiunta di volume pari a 126.540 mc.

Il "Progetto del Secondo Stralcio Esecutivo della Discarica Controllata..." è stato approvato con D.G.R. n. 4766 del 20/09/1995, previo parere favorevole espresso dalla Commissione Tecnica Regionale Sez. Ambiente con voto n. 2283 del 03/09/1995.

Con convenzione in data 21/03/1996 tra Regione Veneto, Comune di S. Urbano e G.E.A. Italia S.r.l. (ora GEA S.r.l.) alla Ditta precitata, già concessionaria del primo stralcio è stata assegnata la realizzazione e la gestione del 2° stralcio.

Nel 1996 è stata presentata una variante generale al progetto a recepimento delle prescrizioni già stabilite dalla CTRA. La citata variante è stata approvata con D.G.R. n. 517 del 23/08/1898. La



medesima fissava il volume autorizzato per il secondo stralcio in 1.787.910 mc. Con successiva D.G.R. n. 3705 del 26/10/1999, tale volume veniva rideterminato in 1.900.000 mc.

I volumi complessivamente autorizzati per la discarica di S. Urbano, dal 26/10/1999, ammontano a 3.130.056 mc.

Ai sensi dell'art. 17 del D.Lgs. n. 36/2003 è stato redatto e approvato con D.G.R. n. 2542 del 06/08/2004 il progetto del Piano di Adeguamento (P.d.A.) che contempla l'adeguamento al D. Lgs. n. 36/2003 della copertura di tutta la discarica (1° e 2° stralcio). Una parte del sedime del 2° stralcio è ancora in fase di attuazione.

In data 04/07/2006 la ditta ha presentato la domanda di Valutazione d'Impatto Ambientale (VIA). La Regione con D.G.R. n. 2407 del 04/08/2009 si è pronunciata favorevolmente sulla compatibilità ambientale del progetto presentato relativo al Piano di Adeguamento della discarica al D.Lgs. n. 36/2003 (P.d.A e ss.mm.ii.).

Con D.G.R. n. 2407 del 04/08/2009, la Giunta Regionale, su parere favorevole della Commissione VIA n. 234 del 30/06/2009, ha espresso giudizio favorevole di compatibilità ambientale:

- alla deroga del parametro DOC di cui alla tabella 5 dell'art. 6 dell'allora vigente D.M. 03/08/2005, nel limite di 800 mg/l (10 volte il limite di tabella 5, pari a 80 mg/l;
- alla richiesta della GEA s.r.l. di riclassificare la discarica di Sant'Urbano da "Discarica per rifiuti non pericolosi" a "discarica per rifiuti misti non pericolosi con elevato contenuto sia di rifiuti organici o biodegradabili che di rifiuti inorganici, con recupero di biogas".

L'esercizio della discarica è oggi disciplinato dall'Autorizzazione Integrata Ambientale di cui al Decreto del Segretario regionale per l'Ambiente n. 5 del 30/01/2013, come integrato dal successivo Decreto n. 70 del 07/10/2013.

Con nota del 12/06/2013 - prot. n. 200/2013 (acquisita al protocollo regionale 256522 del 17/06/2013) la Ditta GEA S.r.l. (P. IVA e C.F. 00394760284), con sede legale in Via Brusà, 6 - Sant'Urbano (PD), ha presentato istanza di adeguamento a 2.500 mg/l della deroga (800 ml/l) al limite della tabella 5, dell'art. 6 del D.M. 27/09/2010, per il parametro DOC, per i rifiuti in ingresso alla discarica già autorizzati.

La Ditta, peraltro, non ha chiesto un incremento dei codici CER già autorizzati, né ha previsto alcun tipo di variante processistica, realizzativa o gestionale.

A supporto della domanda il proponente ha prodotto una relazione esplicativa e l'analisi di rischio sito specifica.

Conclusa l'istruttoria tecnica, con parere n. 473 del 10/09/2014, Allegato A alla D.G.R. n. 41 del 20/01/2015, la Commissione regionale V.I.A. ha espresso - ai sensi del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. e della L.R. n. 10/1999 e ss.mm.ii. - ad unanimità dei presenti, parere favorevole al rilascio del giudizio positivo di compatibilità ambientale, all'adeguamento a 2.500 mg/l della deroga (800 ml/l) al limite della tabella 5, dell'art. 6 del D.M. 27/09/2010, per il parametro DOC per i rifiuti in ingresso alla discarica - per rifiuti non pericolosi - già autorizzati, subordinatamente al rispetto di prescrizioni.

#### **NOTA ISTRUTTORIA**

Il progetto di variante migliorativa oggetto di esame concretamente comporta:

- a) l'adeguamento morfologico della copertura finale definitiva della discarica (primo e secondo stralcio) a quote e pendenze idonee ai fini del deflusso delle acque meteoriche;
- b) la conseguente implementazione/valorizzazione della capacità impiantistica esistente con incremento di volume di rifiuti conferibili senza aumento di superficie, della discarica "tattica regionale";
- c) l'esecuzione della copertura finale definitiva anche sul primo stralcio mediante l'implementazione del telo/geomembrana in HDPE, per la riduzione del percolato e miglioramento del controllo/ gestione del biogas;
- d) l'adeguamento del sistema della copertura finale definitiva con geocomposito drenante attenuando anche l'aspetto dell'impatto ambientale;
- e) l'adeguamento del piano finanziario della discarica.

Il progetto prevede l'adeguamento morfologico e delle modalità di copertura e un aumento dei rifiuti conferiti in discarica di 890.000 mc. Il volume di discarica già autorizzato è di



3.878.000mc ed il progetto prevede quindi un nuovo volume di discarica complessivo di 4.768.000 mc. L'adeguamento morfologico previsto comporta mediamente aumenti di quota di 2,5 mt con un innalzamento massimo sul colmo di mezzeria di 5 mt e di 0 mt in corrispondenza della sommità arginale perimetrale. Ne conseguirà un aumento di pendenza dal 5% all'8% funzionale ai fini del deflusso delle acque meteoriche.

Nel giugno 2015 la ditta ha presentato le integrazioni denominate "Integrazioni al Prog. 65-14" a seguito di richieste della Commissione regionale VIA e in risposta alle varie osservazioni pervenute.

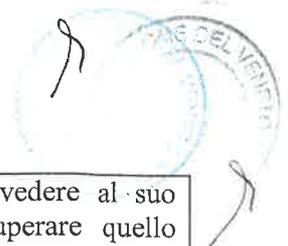
Nell'ottobre 2015 la ditta ha presentato integrazione volontaria ed in riduzione al progetto di variante migliorativa presentato.

Nel mese di luglio 2016, a seguito del parere contrario al progetto presentato, espresso dalla commissione VIA del 21/12/2015, e con riferimento a quanto emerso nel corso degli incontri effettuati presso gli Uffici regionali, la ditta ha presentato ulteriori integrazioni volontarie.

### 3 OSSERVAZIONI E PARERI: ESAME

Nel corso dell'iter istruttorio sono state acquisite dall'UC VIA le Osservazioni che si riportano di seguito in forma sintetica:

- |   |  |
|---|--|
| 1 | <p>Il Comune Sant'Urbano, con nota acquisita al prot. regionale 298066 in data 02/08/2016, trasmette al Dipartimento Ambiente, U. O. V.I.A. una nota con cui comunica che non presenzierà alla Commissione del 05/08/2016. Ribadisce la propria posizione in ordine al progetto, già resa nota con lettera prot. n. 9104 del 21/12/2016.</p> <p><i>In tale documento, con riferimento al "Progetto di variante migliorativa al Piano di Adeguamento ex DGR n. 2542/2004" si richiama il fallimento del progetto di mitigazione ambientale "Foresta Veneto", con appropriamento da parte della Regione delle somme vincolate alla mitigazione del territorio in esame, cui si aggiunge la decisione della Giunta Regionale di disattendere anche all'impegno di finanziare un primo stralcio di forestazione del bacino di Laminazione denominato Anconetta, in proprietà demaniale, defraudando quindi il territorio del diritto di compensazione ambientale. Su tali aspetti si conferma pertanto la contrarietà, ritenendo imprescindibili le azioni di mitigazione ambientale per opere di tale importanza ed impatto.</i></p> <p><b>NOTA ISTRUTTORIA</b></p> <p>Si evidenzia che la data richiamata dal Comune nel riferimento alla lettera di cui al prot. n. 9104, del 21/12/2016 è errata.</p> <p>La documentazione richiamata dal Comune di Sant'Urbano fa evidentemente riferimento ad una proposta progettuale superata, in quanto richiama ampliamenti volumetrici che nella proposta in esame non sono contemplati.</p> <p>La proposta di progetto in esame modifica in riduzione le soluzioni precedentemente presentate, e di fatto costituisce variante non sostanziale al progetto così come autorizzato e in fase di realizzazione.</p> <p>La proposta in esame, oggetto del presente parere, comporta la possibilità di ricostituire le quote del progetto approvato e vigente, con apporto di rifiuti, per la ricostituzione del profilo di baulatura, nel rispetto delle quote autorizzate.</p> <p>Inserisce inoltre alcune varianti migliorative, atte a garantire una maggiore efficienza nelle fasi di gestione operativa e post operativa, con particolare riferimento a ridurre la produzione di percolato.</p> <p>Gli impatti conseguenti alla proposta in esame (documentazione integrativa al progetto del mese di luglio 2016) risultano inferiori rispetto a quelli derivanti dalla proposta progettuale originaria presentata dal proponente. Dalla valutazione del bilanciamento dei contrapposti interessi emerge che gli effetti positivi connessi alla realizzazione della proposta in esame compensano adeguatamente le interazioni ambientali negative indotte dalle varianti al progetto prospettate dalla proposta stessa.</p> <p>La soluzione proposta di inserire un telo in HDPE nel pacchetto di copertura sommitale, associata alla riprofilatura della morfologia sommitale, in aderenza al progetto approvato, posto al di sotto del pacchetto di copertura sommitale stesso, garantiscono una minore produzione del percolato per tutto il periodo di post esercizio, e non espone gli Enti preposti,</p> |
|---|--|



tra cui il Comune stesso, all'obbligo connesso al rischio, di dover provvedere al suo smaltimento per un tempo altrimenti non definibile, e che potrebbe superare quello prospettato dalla vigente normativa (almeno 30 anni).  
L'analisi e le valutazioni in corso afferenti al parere ambientale ed anche autorizzativo da esprimersi, attengono esclusivamente alla variante di adeguamento, peraltro non sostanziale, presentata dal proponente con la documentazione del mese di luglio 2016.  
L'analisi e le valutazioni in corso incidono solo marginalmente e con evidenti migliorie, sul progetto autorizzato, e non modificano gli impegni e gli obblighi intercorsi tra la ditta e il Comune, afferenti al progetto autorizzato stesso.

#### **4 PRONUNCIAMENTO DELLA COMMISSIONE VIA E TRASMISSIONE DEL MEDESIMO ALLA DITTA AI SENSI DELL'ARTICOLO 10 BIS DELLA L. n. 241/1990**

La Commissione regionale V.I.A. regolarmente riunita in data 21/12/2015 ha espresso parere n. 569 non favorevole al rilascio del giudizio positivo di compatibilità ambientale per le motivazioni riportate di seguito:

##### Motivazioni

Il vigente Piano regionale di Gestione dei Rifiuti all'articolo 15, comma 2, lett. c, così recita:

" (...)

1. Sulla scorta dei dati consolidati nel presente Piano, non è consentita l'approvazione di nuove volumetrie di discarica per rifiuti non pericolosi e pericolosi, compresi gli ampliamenti delle discariche esistenti. Tale divieto va applicato almeno fino al 31/12/2020.
2. Le condizioni per la deroga di cui al comma 1 ricorrono esclusivamente nei seguenti casi:

(...)

d) per le sole discariche per rifiuti urbani, approvate anteriormente all'entrata in vigore del D. Lgs. n. 36/2003, e ai sensi dello stesso classificate come discariche per rifiuti non pericolosi, per le quali si evidenzia la motivata necessità di dar corso ad aumenti volumetrici mirati a sopperire eventuali aumenti tariffari correlati all'adeguamento dei costi per la gestione post-operativa, previo assenso del Comune competente per territorio.

(...)"

L'intervento in esame, ammissibile per gli altri aspetti, non risulta ammissibile e quindi autorizzabile in forza di quanto stabilito dal Piano regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e speciali approvato con D.C.R. del 30/04/2015 pubblicata sul BUR n. 55 in data 01/06/2015 non risultando pervenuto l'assenso del Comune competente per territorio.

Tali motivazioni sono state trasmesse alla Ditta, ai sensi dell'art. 10 bis della L. n. 241/1990, con nota prot. 29643 in data 26/01/2016.

La ditta con nota in data 11 febbraio 2016 dà riscontro alla comunicazione della Regione e chiede un proroga di almeno 60 giorni dei termini stabiliti per controdedurre alla comunicazione ai sensi dell'art. 10bis della L. 241/90.

Successivamente con deposito in Segreteria in data 11/03/2016 il TAR del Veneto si è pronunciato sui ricorsi rubricati ai numeri 1177 del 2015 e 1178 del 2015 emettendo le sentenze n.00271/2016 e n. 002742/2016 REG.PROV.COLL nella Camera di Consiglio del giorno 11 febbraio 2016.

I citati ricorsi chiedevano l'annullamento della Delibera del Consiglio Regionale del Veneto n. 30 del 29/04/2015 pubblicata sul BUR n. 55 del 01/06/2015 avente ad oggetto "Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali" in primis per violazione di legge in quanto detto provvedimento "(...) sarebbe stato adottato in regime di prorogatio e, quindi, in un periodo di tempo in cui sarebbe ammissibile l'approvazione dei soli atti indifferibili ed urgenti (...)" e per altri motivi.

Il TAR, con le due sentenze precedentemente citate, richiamato l'art. 55 comma 3 dello Statuto della Regione Veneto, le sentenze n. 55/2015 – 468/1991 - 44/2015 e 81/2015 della Corte Costituzionale; la sentenza del Consiglio di Stato Sezione V, 16/04/2003 n. 1948 si è così pronunciato:



*“(...) Il Tribunale Amministrativo Regionale per il Veneto (Sezione Terza) definitivamente pronunciando sul ricorso(i) (...) lo(i) accoglie e per l’effetto annulla i provvedimenti impugnati in parte qua e per quanto di interesse della ricorrente(i) (...) Ordina che la presente sentenza sia eseguita dall’Autorità Amministrativa.(...)”*

La comunicazione ai sensi dell’art. 10 bis della Legge n. 241/90 effettuata in data 26/01/2016 prot. n. 29643 ed il correlato pronunciamento VIA appaiono quindi superati dalle sentenze TAR precedentemente citate.

Successivamente anche alle citate sentenze in data 14/04/2016 la Ditta GEA S.r.l. ha trasmesso una modifica al progetto presentato denominata:

*“Oggetto: Gea S.r.l. – Progetto di Variante migliorativa al Piano di Adeguamento ex D.G.R. n. 2542/2004 relativa alla discarica “tattica regionale” ubicata in Comune di Sant’Urbano (PD) – codice 65/14.*

*Comunicazione proroga per la presentazione delle osservazioni alla comunicazione dei motivi ostativi all’accoglimento dell’istanza ai sensi dell’art. 10bis della Legge n. 241/1990 e ss.mm.ii., di cui alla Vostra nota del 23 febbraio 2016 prot. n. 69848”.*

La variante migliorativa esprime interventi di natura progettuale e gestionale. Trattasi nel concreto di interventi di *“(...) alleggerimento della copertura con l’utilizzo del geocomposito drenante in luogo della sabbia di drenaggio delle acque meteoriche, implementazione dell’impermeabilità del capping con l’utilizzo della guaina in HDPE e di modifica e perfezionamento delle quote gestionali di fine conferimento già acquisite con l’elaborato prot. regionale n. 382971/45/07 del 22/07/2008, che riporta approfondimenti in merito alle “specificazioni sulle quote assolute e sulle quote a fine conferimento” al progetto del PdA approvato con DGRV 2542/2004 validate nell’iter di approvazione del VIA con DGR 2407 del 4 agosto 2009 e nell’allegato A della DGRV n. 178 del 3 febbraio 2010 (...)”.*

## **5 OSSERVAZIONI DELLA DITTA ALLA COMUNICAZIONE DEI MOTIVI OSTATIVI ALL’ACCOGLIMENTO DELL’ISTANZA AI SENSI DELL’ART. 10 BIS DELLA L. n. 241/1990.**

Il proponente con documentazione acquisita dalla Sezione Coordinamento Attività Operative della Regione Veneto con prot. n. 148005 del 15/04/2016 riporta quanto segue:

*“(...) con riferimento alla Vs nota del 26.01.2016 con la quale ci viene comunicato che (...) l’intervento in esame, ammissibile per gli altri aspetti, non risulta ammissibile e quindi autorizzabile in forza di quanto stabilito dal Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti urbani e Speciali approvato con D.G.R.V. del 30.04.2015 pubblicato sul BUR n. 55 in data 01.06.2015 non risultando pervenuto l’assenso del comune competente per territorio”, siamo con la presente a rappresentare quanto segue.*

### **La situazione di fatto**

*Sussiste l’assoluta necessità di procedere quanto mento all’esecuzione dei soli interventi migliorativi già previsti nel progetto a Vs mani e ciò in considerazione di quanto si è già potuto verificare e riscontrare a seguito della realizzazione della copertura finale del 1° stralcio della discarica di Sant’Urbano eseguita in conformità al Piano di Adeguamento redatto ai sensi del D.lgs. 36/2003 e giusta autorizzazione A.I.A. n. 5 del 2013.*

*Infatti, abbiamo potuto riscontrare successivamente all’esecuzione dei menzionati lavori, una considerevole produzione di percolato (ton. 9.177 e 6.398 rispettivamente negli anni 2013 e2014 dal solo 1° stralcio dovuta principalmente ai cedimenti morfologici rilevati che hanno, a volte, addirittura annullato le pendenze necessarie a garantire il corretto deflusso delle acque meteoriche e alla scarsa funzionalità del sistema di impermeabilizzazione realizzato ai sensi del D.lgs. 36/2003.*

*Pur rimanendo nostra ferma convinzione che il progetto presentato nel suo complesso, sia la migliore soluzione impiantistica attualmente possibile, riteniamo comunque opportuno e necessario, per le premesse sopra espresse, ridefinire la proposta di intervento in atti prevedendo le migliori impiantistiche e strutturali contenute nel progetto già in Vs mani senza modificare il volume atteso indicato nel progetto della discarica autorizzato rimasto sostanzialmente invariato.*



### **Necessità della Variante con Interventi Contenuti**

*I principali e più importanti/significativi interventi migliorativi proposti sono due, il primo di natura progettuale e strutturale e il secondo di natura gestionale.*

#### **Intervento di natura progettuale**

*L'intervento di natura progettuale consiste principalmente nell'implementazione del sistema di copertura finale della discarica, come già indicato nel progetto esaminato, e ciò in considerazione di quanto riscontrato nella fase gestionale del sito (si vedano l'eccessiva produzione di percolato e i maggiori assestamenti del corpo discarica rispetto a quanto previsto, nei settori già coperti e completati come da progetto autorizzato e conforme al D.Lgs. 36/2003).*

*L'intervento ha lo scopo di isolare efficacemente il corpo rifiuti dagli agenti esterni con l'utilizzo delle migliori soluzioni disponibili (alleggerimento della copertura con l'utilizzo del geocomposito drenante in luogo della sabbia di drenaggio delle acque meteoriche, implementazione dell'impermeabilità del capping con l'utilizzo della guaina in HDPE) e quindi in ultima analisi permettere, nel suo complesso, un elevato livello di protezione ambientale rispetto all'attuale sistema previsto, come già indicato nel progetto esaminato.*

*Pertanto, con la presente "Variante Migliorativa con interventi contenuti aprile 2016", si intende procedere al perfezionamento delle tecniche e condizioni impiantistiche, all'utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali proponendo le migliori soluzioni progettuali possibili di modifica al progetto a suo tempo approvato, in linea con il principio di precauzione e dilazione preventiva e nella prospettiva di dare maggiore garanzia nel tempo alla sostenibilità del sito, che in ultima istanza rimarrà, allo scadere della post-chiusura, in "eredità" alla comunità locale, e quindi ad assicurare un livello più elevato di protezione ambientale che viene ritenuto dal legislatore europeo, in particolare dalla "Direttiva IPPC" sulla prevenzione e controllo integrati dell'inquinamento, il primo obbligo di base per i responsabili delle installazioni industriali sia nuove che esistenti. Questo include anche il ripristino del sito operativo dopo la cessazione definitiva dell'attività. Le misure per prevenire l'inquinamento devono in particolare prevedere l'uso delle "migliori tecnologie disponibili" (Best Available Techniques, BAT). Il concetto di BAT, che è fondamentale della direttiva IPPC ed esteso e integrato poi nella Direttiva IED (Direttiva Europea 2010/75/UE sulle emissioni industriali IED – Industrial Emission Directive), recepito con il Decreto Legislativo 46/2014, che ha modificato il Testo Unico Ambientale (D.Lgs. 152/06), comprende sia le tecniche impiegate che le modalità di progettazione, costruzione e manutenzione, esercizio e chiusura dell'impianto.*

*Sulla necessità di adottare misure efficaci per la riduzione della formazione del percolato, si riporta quanto prescritto al punto n. 8 del Parere della "Commissione Tecnica Regionale Ambiente" n. 3756 approvato con D.G.R. n. 109 del 31.01.2012 che recita "si rinnova la storica raccomandazione alla GEA srl di attivarsi al fine di minimizzare quanto più possibile i costi relativi allo smaltimento del percolato, adottando tutti gli accorgimenti necessari che ne permettono una sua riduzione", conformemente alle disposizioni di cui all'articolo 2 comma b) del D. Lgs 152/06 e s.m.i. e dell'articolo 10 della legge regionale n. 3/2000 definendo le modalità tecniche e gestionali che prevedono di limitare la produzione di rifiuti alla fonte (riduzione nella formazione di percolato).*

*L'intervento previsto permetterà una significativa riduzione del percolato nel periodo trentennale di gestione del post chiusura con una riduzione attesa della produzione nell'ordine di circa 100.000 tonnellate. Le minori necessità di smaltimento andrebbero a riflettersi positivamente anche sull'impatto ambientale per effetto della riduzione dei trasporti su strada e dello smaltimento a carico del sistema impiantistico regionale e nazionale di depurazione delle acque a cui è destinato il percolato della discarica, senza tralasciare il risultato atteso più importante che è la previsione di "percolato zero" alla fine del previsto periodo trentennale del post chiusura.*

*Pertanto i timori del Comune di Sant'Urbano espressi nel parere prot. 9014 del 16 dicembre 2016, sono superati dalla circostanza per cui l'intervento oggetto del procedimento è volto, oltre che a diminuire i costi di gestione "post-mortem" nel periodo trentennale, soprattutto a riconsegnare le aree di discarica all'ente territoriale competente, senza che per le stesse debbano essere sostenuti ulteriori oneri di gestione.*



Gli effetti della riduzione della produzione del percolato, per effetto dell'implementazione della copertura dei lotti già ultimati ma non ancora in post gestione, si avranno già durante la fase di gestione operativa del sito di discarica poiché l'inizio del periodo trentennale di post gestione decorrerà dal giorno successivo al collaudo definitivo delle operazioni di chiusura dell'intera discarica (1° e 2° stralcio).

### **L'intervento di natura gestionale**

L'intervento di natura gestionale consiste, dopo il riesame e una valutazione dei dati rilevati in campo, nella modifica e perfezionamento alle quote gestionali di fine conferimento già acquisite con l'elaborato prot. regionale n. 382971/45/07 del 22/07/2008, che riporta approfondimenti in merito alle "specificazioni sulle quote assolute e sulle quote a fine conferimento" al progetto del P.d.A. approvato con DGRV 2542/2004 validate nell'iter di approvazione del VIA con la DGR 2407 del 4 agosto 2009 e nell'allegato A della DGRV n. 178 del 3 febbraio 2010.

Le quote finali del I Stralcio della discarica raggiunte a fine conferimento dei rifiuti (detta "quota rossa") e quelle raggiunte con la copertura definitiva (detta "quota nera"), attualmente autorizzate con il Piano di Adeguamento 2004, e stimate al tempo in fase progettuale a fronte di un cedimento della massa dei rifiuti di circa il 15%, sono risultate, nel breve periodo di tre/quattro anni (come già relazionato nel Progetto di Variante Migliorativa) dopo la realizzazione della copertura finale definitiva, non sufficienti a garantire nel tempo (per almeno 30 anni come prevedrebbe la normativa) le adeguate pendenze atte a garantire il corretto deflusso delle acque meteoriche, e ciò a causa di assestamenti del corpo rifiuti maggiori di quanto stimato all'epoca della progettazione del PDA/2004.

All'epoca, con le vecchie norme e disposizioni tecniche in merito allo strato di impermeabilizzazione delle discariche e alle coperture conseguentemente realizzate nell'impianto di S. Urbano prima dell'entrata in vigore del nuovo decreto sulle discariche, (D. Lgs. n. 36 del settembre 2003) non si era in possesso della necessaria esperienza sugli effetti di schiacciamento che subivano i rifiuti, soprattutto in relazione allo spessore della nuova copertura delle discariche stesse (lo strato ha uno spessore di materiali inerti pari a 2,5 m). il peso del nuovo strato di copertura pari a circa 50 ton/mq, posto in essere subito dopo il raggiungimento delle quote finali di gestione dei rifiuti a fine conferimento, ha determinato e continua a determinare nel tempo uno schiacciamento/cedimento maggiore del previsto.

In virtù quindi dell'esperienza oggi maturata e di quanto effettivamente riscontrabile e visibile nella parte di discarica (I Stralcio) già coperta definitivamente in base al Progetto di Adeguamento 2004, (si ricorda a tal proposito che, in data 01/10/2015, è stato condotto un sopralluogo tecnico presso il sito di discarica in oggetto, a seguito della comunicazione della Regione n. 376338 del 21.09.2015, durante il quale i rappresentanti degli enti interessati che hanno partecipato hanno potuto visionare lo stato dei luoghi, in particolare osservare direttamente lo stato della copertura finale nel I Stralcio della discarica, in particolare visionare la ridotta pendenza che già si presenta dopo pochi anni dalla sua realizzazione, acquisire i dati forniti dal gestore, già comunque rendicontati periodicamente con frequenza semestrale mediante le relazioni inerenti il PSC-PMC, in particolare sulla produzione del percolato e biogas che si sono registrati nell'ultimo periodo) si propone di determinare la quota "rossa" di gestione a fine conferimento dei rifiuti, e quindi la quota finale di post chiusura attesa.

Si prospetta per i presupposti sopra espressi nella fase di "Gestione Operativa del rifiuto", di modificare la "quota rossa" di fine conferimento di circa il 5-7% in più e, di conseguenza della quota "nera" che sarà corrispondente alla quota rossa più lo spessore del pacchetto di copertura e impermeabilizzazione finale. Rimarranno sostanzialmente invariate le "quote finali" attese del Progetto di Adeguamento approvato, raggiunte nel tempo, con la stima dei cedimenti del corpo dei rifiuti in riferimento a vari periodi o step di valutazione per il loro raggiungimento, ad almeno 36 mesi dalla realizzazione della copertura finale e collaudo, e a 15 anni e cioè a metà periodo del post chiusura della discarica, di cui si allegano le planimetrie relative.

Gli interventi da realizzarsi, per altro, non comportano variazioni tariffarie per le quali si rimanda a strumenti di verifica già in atto.

È importante ricordare che:



- Il decreto legislativo 36/2003, al comma 5 del punto 2.4.3 dell'Allegato 1, relativamente alla copertura finale, recita "strato di regolarizzazione con la funzione di permettere la corretta messa in opera degli strati sovrastanti. Poiché la degradazione dei rifiuti biodegradabili, incluse le componenti cellulosiche, comporta la trasformazione in biogas di circa un terzo della massa dei rifiuti, la valutazione degli assestamenti dovrà tenere conto di tali variazioni, soprattutto in funzione alla morfologia della copertura finale."
- L'aliquota dei cedimenti e la riduzione della massa dei rifiuti biodegradabili del 30% prospettata dal D.lgs. 36/2003 (per effetto del prelievo del percolato, della captazione del biogas e della naturale decomposizione della sostanza organica e dello schiacciamento dei rifiuti stessi), a confronto con le stime da noi condotte sulla base dei nuovi cedimenti verificati in campo, permettono di rilevare che la conformazione gestionale finale di fine conferimento dei rifiuti (quote rosse tav. D16 ter) sono sufficienti per bilanciare una stima totale dei cedimenti dei rifiuti nell'ordine di circa il 15-20%.

*Viene altresì proposta l'armonizzazione del profilo finale di un'area della discarica presente nel I stralcio con tutto il resto delle quote finali massime del progetto approvato (primo e secondo stralcio) del Progetto di Adeguamento 2004. A tal proposito come verificato anche in occasione della visita all'impianto da parte della commissione VIA, di fatto l'area del primo stralcio presenta diverse quote di copertura finali da Progetto di Adeguamento 2004, che alla luce dei cedimenti verificatisi e sulla base delle manutenzioni necessarie per il mantenimento delle pendenze per il regolare deflusso delle acque meteoriche risultano insufficienti. La finalità è di conformare il prospetto finale delle aree più depresse del 1° stralcio con l'obiettivo di ottimizzare e armonizzare per una migliore gestione futura post operativa la discarica. A tal proposito si allegano le planimetrie delle quote finali e le sezioni specifiche. (...)"*

## **6 INCONTRI TECNICI TRA DITTA PROPONENTE – DIREZIONE REGIONALE AMBIENTE, SEZIONE RIFIUTI – GRUPPO ISTRUTTORIO IL 9 MAGGIO 2016 E IL 17 GIUGNO 2016**

In data 09/05/2016 e 17/06/2016 hanno avuto luogo presso la sede regionale di Palazzo Linetti due incontri tecnici.

In tale sede la Direzione Regionale Ambiente Settore Rifiuti in merito all'istanza pervenuta così come integrata, si è pronunciata sinteticamente nei termini che seguono:

- 1) Il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti mantiene vigenza nei confronti dell'istanza in esame. La Direzione Ambiente richiamando l'orientamento dell'Avvocatura Regionale afferma che le sentenze TAR intervenute esprimono provvisoria esecutività solo con riferimento alle specifiche procedure ed atti di interesse delle ditte ricorrenti. Quanto precedentemente evidenziato costituisce indicazione procedurale a carattere generale che gli uffici e le strutture regionali sono tenuti a rispettare.
- 2) Per giurisprudenza e prassi costante assunta dalla Regione Veneto la linea rossa di fine conferimento riportata nel progetto approvato non può essere superata con l'apporto di rifiuti senza produrre un ampliamento della discarica. Quanto prospettato dalla ditta supera la linea rossa autorizzata e costituisce ampliamento. L'ampliamento richiesto non risulta quindi autorizzabile perché in contrasto con il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti vigente per il caso di specie.
- 3) Gli strati del pacchetto sommitale devono mantenere invariati gli spessori previsti dal D. Lgs. 36/03. Tutto ciò nel rispetto di quanto comunicato dal Ministero dell'Ambiente con nota in data 18/01/2016 prot. n. 727 che richiama in allegato il pronunciamento ISPRA in data 08.11.2012 prot. generale 0042325 Conseguentemente non è ammissibile la richiesta di modifica del pacchetto, rispetto ai requisiti previsti dall'Allegato I del D. Lgs. 36/2003.
- 4) È da approvarsi anche per il I Stralcio l'utilizzo prospettato della geomembrana in HDPE avente spessore da 1.5 mm come previsto già per il II stralcio con Decreto n. 70 del 7.10.2013. Si veda Tav. D-8a. È ammissibile anche per il I Stralcio la ricarica dai cedimenti con rifiuti nel rispetto della linea rossa autorizzata che indica il limite di conferimento dei rifiuti.
- 5) Dopo la scarifica del pacchetto sommitale del I Stralcio e a seguito del conferimento dei rifiuti sul I e II Stralcio, senza superare la quota rossa di limite conferimento dei medesimi, la ditta

All. B  
n. 22

Al decreto  
- 6 OTT. 2016



potrà provvedere alla copertura provvisoria con teli impermeabili come da progetto autorizzato. Il periodo di copertura provvisoria per ogni singolo ambito non dovrà superare i 5 anni tenendo conto degli assestamenti connotativi del corpo rifiuti.

La Ditta, dopo ampia discussione, prende atto di quanto ribadito dalla Direzione Ambiente Settore Rifiuti della Regione. La ditta chiede che l'istanza sia autorizzata per la parte autorizzabile nei limiti degli orientamenti avanzati dalla struttura regionale competente.

Il Gruppo Istruttorio prende atto di quanto emerso dall'incontro tecnico. Segnala come non rispondente all'interesse pubblico conformare con terre di scavo le pendenze minime indispensabili per il corretto sgrondo delle acque meteoriche della discarica e rileva inoltre quanto segue:

- 1) le varianti, se ed in quanto approvate, nel rispetto delle indicazioni procedurali espresse dalla Direzione Ambiente Regionale, dovranno trovare coerente riscontro nel Piano Finanziario dell'intervento con modalità e forme previste dalle vigenti norme.

#### **NOTA ISTRUTTORIA**

Il proponente trasmette un progetto di variante migliorativa al progetto presentato. Tale progetto risulta sostanzialmente teso al miglioramento del capping ai fini del contenimento della produzione di percolato ed alla realizzazione della discarica secondo un nuovo profilo del limite rosso di conferimento dei rifiuti. Tutto ciò tenuto conto che l'assestamento dei medesimi ricondurrà la morfologia dei volumi a discarica entro la linea rossa autorizzata di limite conferimento.

Quanto comunicato dalla Direzione Regionale competente in sede di riunione del 09.05.2016 risulta ancorato dalla comunicazione del Ministero dell'Ambiente in data 18/01/2016 che richiama la nota ISPRA del 08/11/2012.

Il pronunciamento ministeriale precedentemente citato e la nota ISPRA appaiono ambigue ed elusive. Si rileva al riguardo che la Ditta proponente ha ampiamente argomentato in merito alle caratteristiche meccaniche, tecnico prestazionali, drenanti e di spessore del geodreno alternativo allo strato drenante proposto quale BAT.

Tuttavia il proponente, pur rimanendo nella convinzione che il progetto originariamente presentato nel suo complesso sia la migliore soluzione impiantistica attualmente possibile, ritiene comunque opportuno e necessario *"ridefinire la proposta di intervento in atto prevedendo le migliori impiantistiche e strutturali contenute nel progetto già in Vs mani senza modificare il volume atteso indicato nel progetto della discarica autorizzato rimasto sostanzialmente invariato"*.

Il proponente, quindi, intende volontariamente rinunciare al progetto di variante in ampliamento originariamente presentato e realizzare le sole opere previste dalla ulteriore variante in riduzione.

Il proponente supera quindi anche la comunicazione di cui all'art. 10 bis della L. 241/90.

A seguito dell'incontro in data 09/05/2016 il proponente ha preso atto di quanto comunicato dalla Direzione Regionale Settore Rifiuti e chiesto che l'istanza in variante presentata (successivamente alla comunicazione di cui all'art. 10 bis L. n. 241/1990) sia accolta ad ulteriore riduzione per la sola parte accoglibile e quindi ad ulteriore variante.

Resta quindi salvo il progetto di discarica così come vigente e autorizzato, compresi gli elaborati, che la Ditta chiede siano modificati ed adeguati in variante come di seguito specificato.

La Ditta richiedente ha verbalmente, ma in sede di riunione ufficiale, chiesto di essere autorizzata in variante al progetto vigente, rinunciando agli ampliamenti, provvedendo quindi:

- 1) al ripristino con rifiuti delle quote negli ambiti di assestamento nel rispetto della linea rossa di massimo conferimento autorizzata;
- 2) all'utilizzo della geomembrana in HDPE anche per il I Stralcio,
- 3) all'utilizzo della copertura provvisoria con teli temporanei per una temporalità per singolo ambito non superiore a 5 anni al fine di consentire un adeguato assestamento del corpo rifiuti.

Al riguardo occorre quindi richiamare quanto emerso nell'incontro in data 09/05/2016 precedentemente riportato e quanto evidenziato dalla Ditta e dalla Direzione Regionale Ambiente Sezione Rifiuti in tale sede.

Il pronunciamento in sede VIA terrà conto di quanto precedentemente evidenziato.



## 7 INTEGRAZIONI VOLONTARIE MESE DI LUGLIO 2016 (PROT. 273610 IN DATA 14/07/2016)

Successivamente, con riferimento ai divieti posti dal nuovo Piano di Gestione dei Rifiuti approvato dalla Regione Veneto al progetto presentato, e comunicato ai sensi dell'art. 10 bis, L. R. 241/90, espresso dalla commissione VIA del 21/12/2015, sono sopravvenute più sentenze del TAR Veneto di annullamento del citato Piano.

A seguito di quanto emerso nel corso degli incontri effettuati presso gli Uffici regionali, la Ditta non ha impugnato il citato Piano ed ha presentato ulteriori integrazioni volontarie. Con tale documentazione (nota prot. n. 199/2016 in data 14/07/2016, acquisita al prot. regionale 273610 in data 14/07/2016) il proponente rinuncia a richiedere ampliamenti volumetrici. Conferma la richiesta di ricostituire il pacchetto di copertura sommitale nel Primo Stralcio, dopo aver rimosso l'esistente e ricostituito i profili originari di baulatura, secondo le quote "rosse (tetto rifiuti)" espresse dal progetto approvato. In sintesi con l'ultima documentazione presentata, oggetto del presente parere, la ditta chiede quanto segue:

- richiesta di riclassificare nella medesima sottocategoria di discarica di cui al comma 1 lettera c) dell' art. 7 del D.M. 27/09/2010 con il valore limite per il parametro *DOC* pari a 2.500 mg/l anche il Primo Stralcio. A supporto della specifica richiesta è stata predisposta una *Analisi del Rischio sito specifica* riportata nell'elaborato R10 come previsto all'art. 10 comma a) del Decreto succitato, tenendo conto anche del sistema di captazione e recupero del biogas, attivo da sempre per questa discarica ex di 1° categoria per rifiuti urbani tal quali. Tale valutazione, che ha considerato delle condizioni cautelative per la predisposizione del modello concettuale di sito, ha dimostrato l'accettabilità del rischio in conformità DGR n. 1360/2013 garantendo al punto di conformità stabilito il rispetto del limite per le acque sotterranee;
- Realizzazione di n. 3 nuovi box in cls propedeutici alle verifiche dei rifiuti in ingresso alla discarica. Tali strutture, da destinarsi ad attività R 13 e D 15, presentano dimensioni e caratteristiche uguali a quelli già presenti in discarica, ed autorizzati. Il quantitativo massimo scaricabile all'interno di ogni box, per il prestoccaggio dei rifiuti in ingresso, è di 30 t, per un totale di 90 tonnellate, che sommate ai quantitativi già autorizzati (130 t) portano ad un quantitativo massimo stoccabile pari a 220 t. Le nuove opere saranno realizzate in prossimità ai box esistenti nel piazzale di ingresso, così come riportato nella Tavola D-7bis (ottobre 2015): "*Planimetria Destinazioni Funzionali delle Aree*" e nella Tavola D-7a (ottobre 2015): "*Pianta e Sezioni Nuovi Box di Prestoccaggio*". Le opere saranno realizzate su platea in c.a., e saranno dotate di sistema per la raccolta degli eventuali colaticci, dotato di pozzetto di ispezione e vasca di raccolta a tenuta. Saranno inoltre dotate di copertura mobile e apposite porte per la chiusura e il contenimento delle eventuali emissioni odorigene.
- Rimozione del pacchetto di copertura sommitale sul Primo Stralcio della discarica. Riprofilatura della morfologia, con apporto di nuovi rifiuti, fino al raggiungimento delle quote del progetto attualmente approvato (linea rossa, o anche quota rossa di fine conferimento). Il proponente, ai fini di fornire ulteriori chiarimenti sulle quote del tetto rifiuti dichiara che trattasi di raggiungere la morfologia e i valori altimetrici riportati nella Tavola che definisce le quote massime di conferimento della discarica (linea rossa, o anche quota rossa di fine conferimento), facente parte della documentazione integrativa al progetto del P.d.A., approvato con DGRV n. 2542/04, validata nell'iter di approvazione della procedura di VIA, con DGRV n. 2407 del 4 agosto 2009 e specificata al punto n. 3.2 dell'allegato "A" della DGRV 178 del 3 febbraio 2010. Fornisce inoltre copia di tale documento che è stato rinominato Tavola D-16 Quater (Luglio 2016), che ottempera a quanto riportato nel sopra citato punto n. 3.2 dell'allegato A della DGRV n. 178/2010;
- Posa del pacchetto di copertura sommitale, secondo la struttura proposta nella precedente documentazione consegnata, a supporto della Variante migliorativa, che, in variante a quanto previsto dal D. Lgs. 36/2003, prevede la posa di un telo in HDPE sopra allo strato di impermeabilizzazione (argilla), e l'utilizzo di geocomposito drenante al posto dello strato di drenaggio sommitale. A tal fine ha consegnato specifica Tavola D-10A Bis (luglio 2016): "*Sezioni tipo di impermeabilizzazione copertura finale*". Detta tavola riporta inoltre alcune migliorie puntuali, frutto dell'esperienza acquisita nel corso della realizzazione del pacchetto di copertura sommitale e successiva gestione operativa dell'impianto. Dette migliorie sono



- finalizzate ad ottimizzare la raccolta e il deflusso delle acque di origine meteorica, per il loro rapido ed efficace allontanamento dal corpo della discarica;
- Realizzazione di nuovi pozzi per la captazione del percolato;
  - Modifiche migliorative al Piano di Gestione Operativa;
  - Modifiche migliorative al Piano di Gestione Post Operativa;
  - Modifiche migliorative al Piano di Ricomposizione Ambientale;
  - Varianti migliorative su alcuni particolari costruttivi delle strutture impiantistiche.

#### **NOTA ISTRUTTORIA**

Dalle valutazioni effettuate emerge che tutte le varianti richieste non costituiscono “Variante Sostanziale” in quanto non modificano i volumi e le quote di conferimento, non alterano le aree di stoccaggio, e migliorano nel complesso sia la funzionalità delle linee produttive, che le prestazioni ambientali.

Si evidenzia inoltre che l’analisi e le valutazioni in corso afferenti al parere ambientale ed anche autorizzativo, attengono esclusivamente alla variante di adeguamento, peraltro non sostanziale, presentata dal proponente con la documentazione del mese di luglio 2016.

L’analisi e le valutazioni in corso incidono solo marginalmente e con evidenti migliorie, sul progetto autorizzato, e non modificano gli impegni e gli obblighi intercorsi tra la ditta e il Comune, afferenti al progetto autorizzato stesso.

Per quanto riguarda le nuove richieste inoltrate dal Proponente si rileva quanto segue:

- la realizzazione dei nuovi box per il prestoccaggio dei rifiuti in ingresso alla discarica comporta un miglioramento nella gestione dei flussi di conferimento dei rifiuti in quanto consente di provvedere al loro allontanamento, in caso di non conformità, impedendo a questi materiali di venire in contatto con il corpo rifiuti della discarica. Dal punto di vista architettonico tali manufatti, peraltro in linea con quelli esistenti approvati, risultano di dimensioni estremamente ridotte, tali da non apportare impatti, rispetto all’attuale stato dei luoghi, sia sulla matrice paesaggio che su quelle potenzialmente ricettrici degli effetti negativi derivanti dal loro utilizzo (suolo, sottosuolo e acque sotterranee). Tali elementi risultano infatti provvisti dei presidi necessari a garantire il contenimento dei rifiuti, degli eventuali colaticci, odori molesti all’interno di aree protette e polveri nell’atmosfera. Non si rilevano pertanto elementi ostativi all’approvazione di tale richiesta;
- la soluzione di ripristinare le originarie quote e pendenze del tetto rifiuti, in alternativa al continuo riporto di terreno vegetale sulle depressioni derivanti dai fenomeni di assestamento del corpo rifiuti risulta sicuramente migliorativa in quanto le strutture di impermeabilizzazione, così come realizzate, in conformità a quanto previsto dal D. Lgs. 36/2003 non sono in grado di impedire l’infiltrazione di acque meteoriche all’interno del corpo rifiuti, in corrispondenza delle depressioni morfologiche. Gli apporti di terreno vegetale sulla superficie del corpo rifiuti infatti non riprofilano gli strati di drenaggio e impermeabilizzazione sottostanti, che di fatto non svolgono più le funzioni di raccolta ed allontanamento delle acque piovane dal corpo rifiuti. Non si rilevano pertanto elementi ostativi all’approvazione di tale richiesta;
- la posa del telo in HDPE, già ampiamente sperimentata in numerose altre discariche, consente un significativo miglioramento dell’impermeabilizzazione sommitale della discarica e conseguentemente una netta riduzione della produzione del percolato, elemento che in alternativa continuerebbe a venirsi a formare dopo ogni pioggia, per un tempo ben superiore a quello minimo previsto dalla vigente normativa (almeno 30 anni). Non si rilevano pertanto elementi ostativi all’approvazione di tale richiesta;
- per quanto riguarda l’utilizzo del geocomposito drenante si ribadisce invece quanto già evidenziato. Pur prendendo atto che tale soluzione tecnologica risulta migliorativa sotto tutti i punti di vista (minori impatti secondari nella fase di posa, migliori prestazioni nello svolgimento della funzione preposta, minori cedimenti indotti, ecc...) gli Uffici Regionali di competenza non ritengono che quanto riportato nel testo dell’interrogazione parlamentare a risposta immediata, alla VIII Commissione Permanente (Ambiente, territorio e lavori pubblici) effettuata in data 7 maggio 2015 apporti elementi tali da far venire meno le riserve sulla distonia con il dettato normativo riconducibili al parere espresso dal MATTM con nota n. 727 del 18/01/2016. Si evidenzia comunque che, con nota n. 253928 del 29/06/2016, è stata

inoltrata al Ministero dell'Ambiente, da parte degli Uffici Regionali competenti, ulteriore specifica richiesta di chiarimento sul parere reso circa la possibilità di utilizzo dei geocompositi drenanti in alternativa a quanto previsto dal D. Lgs. 36/2003. Su tale aspetto pertanto si riconferma, al momento l'obbligo di realizzare lo strato drenante sommitale con materiali idonei, per uno spessore pari a 0,50 m, così come previsto dal punto 2.4.3, All. 1, del D. Lgs. 36/2003. Qualora tale orientamento fosse superato da una risposta favorevole da parte del Ministero, per l'utilizzo dei geocompositi drenanti proposti dalla ditta richiedente, tale aspetto si intende fin da ora già valutato per gli aspetti ambientali ed accolto nel presente parere;

- anche per quanto riguarda i rimanenti elementi in richiesta, comprese le varianti ai Piani di Gestione e Ripristino ambientale, trattasi di modifiche non sostanziali e migliorative, che non comportano variazioni agli impatti indotti dalla loro attuazione tali da richiedere un aggiornamento allo SIA. Non si rilevano pertanto elementi ostativi alla loro approvazione.

## 8 PIANO FINANZIARIO

GEA Srl ha presentato per la discarica tattica di Sant'Urbano dapprima un PdA (Piano di Adeguamento) relativo al solo 2° Stralcio (settembre 2003) con il PGFPO (Piano Gestione Fase Post Operativa) per 30 anni.

All'epoca (2003) infatti non era da presentare il PdA per il 1° Stralcio della discarica peraltro già in gestione post-operativa dal 30.04.1997 e positivamente collaudata in data 31.01.1999.

L'opera risultava infatti antecedente all'entrata in vigore del D. Lgs. 36/2003.

Successivamente venne presentato e richiesto un aggiornamento del PdA che comprendeva anche interventi sul 1° stralcio combinati e correlati con quelli sul 2° Stralcio.

Correlativamente venne rivisto anche l'aspetto della Gestione della Fase Post-Operativa del 1° Stralcio, portata a 30 anni. I costi per PGFPO per il 1° e per il 2° Stralcio vennero quindi inseriti nella Tariffa approvata unitamente al PdA con D.G.R.V. n. 2542 del 06.08.2004.

Successivamente, come da normativa, vennero presentati e richiesti adeguamenti di Tariffa, ancorati ad aspetti gestionali senza variazioni progettuali. Con la tariffa 2010 venne presentato ed approvato un "nuovo" PGFPO portando la decorrenza dei 30 anni della GFPO del I Stralcio a coincidere con la chiusura complessiva della discarica (I + II Stralcio).

Successivamente con la presentazione (primo elaborato "ottobre 2013" e ultima release "luglio 2014") della tariffa proposta a valere dal 01.01.2014, veniva introdotta, come variante gestionale, (senza variazione dei volumi approvati col PdA), l'implementazione per il 2° Stralcio della copertura con posa di una geomembrana in HPDE. Ciò comportava un maggior costo di 1,3 milioni, a fronte però di una economia della GFPO del 2° Stralcio di - 2,5 milioni, come dal corrispondente "nuovo PGFPO" allegato a detta Tariffa. La precitata tariffa proposta a valere dal 01.01.2014 (variante gestionale) risulta in corso di approvazione alla data di elaborazione della variante oggetto ora di esame.

Il piano finanziario oggetto di esame connesso al progetto di variante presentato dalla ditta, radica sui costi connessi alla variante citata. Tale variante è caratterizzata dalla posa della geomembrana in HPDE su tutta la superficie di copertura della discarica ("S1+S2"), con variazione di pendenze morfologiche ricompositive, di volumi e di modalità ricompositive finalizzate alla riduzione del percolato.

Il Piano Finanziario finalizzato alla elaborazione della Tariffa risulta inoltre ancorato alle seguenti condizioni:

- 1) che la tariffa in corso di approvazione, proposta a valere da 01.01.2014, (avendo notizia dell'avvenuta istruttoria da parte degli uffici preposti), sia stata approvata;
- 2) che, dato il tempo occorso, (detta Tariffa 2014) sia approvata con decorrenza dal 01.01.2015 e quindi operando gli eventuali conguagli in +/- per non gettito nell'anno 2014;
- 3) che la proposta del progetto di variante possa essere approvata in tempi tali da dar luogo all'applicazione della correlata Tariffa (detta Tariffa 2016) a decorrere da 01.01.2016;
- 4) che, non si dà luogo a revisioni ed adeguamenti secondo indici Istat (peraltro già bloccati alla 2010 con la elaborazione Tariffa 2011);



- 5) che la tariffa e la correlata potenzialità di 420 t/g, assunta ai soli fini del calcolo di Tariffa, come già per la Tariffa proposta per 2014 (e quindi leggero aumento di taluni corrispondenti costi specifici riferiti già da 2014 a 420 t/g anziché 500 t/g), si dà per approvata;
- 6) che resta fissata a 500 t/g la potenzialità media dei conferimenti per 312-313 gg/anni come da AIA ultima approvata e vigente;
- 7) che, come anche per le ultime tariffe precedenti, compresa la proposta per il 2014, i costi e le economie siano introdotte in tariffa rapportandoli alle tonnellate ancora da conferire, senza un piano di ammortamento, vale a dire senza calcolo di interessi, né previsioni di adeguamenti successivi;
- 8) che i conferimenti per l'anno 2014 ammontino a complessive 150.000 ton. (coi conferimenti Bacino Rovigo);
- 9) che i conferimenti dal 2015 ammontino a 131.460 ton (corrispondenti a media 420 t/g);
- 10) che, la Tariffa è calcolata riferita a 420 t/g, per mantenere una tariffa "sostenibile" per i Comuni che conferiscono rifiuti urbani (pur se stimabili mediamente a meno di 1/10 di detta potenzialità nominale). Rimane in capo a Gea srl, come da anni, il "rischio d'impresa" di raggiungere l'ordine di grandezza della potenzialità su cui è calcolata la tariffa con il reperimento sul "libero mercato" di altri rifiuti compatibili con le autorizzazioni della discarica. Ne consegue che la tariffa, come già esposto in precedenti relazioni approvate, non può più di fatto ritenersi una tariffa pubblica calcolata sui costi industriali ed il conferimento i rifiuti urbani, bensì una tariffa convenzionale calcolata, di fatto, su conferimenti pari al 10% da Comuni (rifiuti urbani) e 90% su rifiuti da "libero mercato", con rischio d'impresa di Gea srl.

Il progetto di variante 2014 ha come intervento ed obiettivo principale la miglioria delle modalità della copertura finale concretizzando le esperienze maturate dal Gruppo. Con lettera del 23 maggio 2013 indirizzata alla Regione Veneto (vedi allegati 4) è stata avanzata al riguardo una proposta che esprime il doppio contenuto di seguito sintetizzato:

- 1) modalità di impiego a fine conferimento di telo impermeabile leggero rinforzato in LPDE di copertura finale provvisoria (vedi elaborati citati);
- 2) integrazione della sistemazione finale con inserimento nel capping di copertura finale definitiva di un telo o geomembrana in HPDE (vedi elaborati citati) per gli elaborati grafici si rimanda a quanto già in atti anche della regione, per i provvedimenti adottati innanzi citati.

Il progetto di variante 2014 prevede, in conseguenza degli interventi proposti, una diversa quota di ricomposizione finalizzata ad un profilo morfologico funzionale allo sgrondo delle acque che comporta un aumento di ca. 890.000 mc. di cui 390.000 mc. sul 1° Stralcio e 500.000 mc. Sul 2° Stralcio

La ditta richiama quanto sancito dalla D.G.R.V. n. 178 del 03.02.2010 (allegato 7) di approvazione della tariffa di Gea srl a valere da 01.01.2010, con la quale vengono precisati i diversi momenti per le quote: - rossa - nera - verde.

La variante prospettata avrà l'effetto di:

- recuperare volumetrie che, dopo la chiusura, sarebbero state unicamente ed inutilmente occupate da riporto di terreno
- assestare l'abbancamento preliminarmente alla FGPO con benefici sulla successiva FGPO.
- utilizzare le nuove volumetria (quegli 890.000 mc.) per una omogeneizzazione e regolarizzazione del profilo finale.

Negli allegati specifici del progetto di variante sono riportati gli elaborati che calcolano le maggiori volumetrie che si renderanno disponibili ed attese, in seguito alle attività di gestione come descritte, unitamente ai maggiori assestamenti già evidenziati in precedenti elaborati, nuove volumetrie utilizzavate per conseguire anche un profilo finale regolarizzato.

Tenendo conto pertanto degli incrementi di volume come da progetto di variante 2014, si ha arrotondando, un incremento di capacità

$$IC2014 = 850.000 \text{ ton.}$$

Di seguito si richiamano, quale Sintesi dei lavori previsti ai fini del presente elaborato R8, le opere e i principali lavori previsti con il progetto di variante al piano di adeguamento, rinviando agli elaborati propri di progetto per il dettaglio:



1. modifica quote finali copertura discarica con miglioramento delle pendenze, con l'innalzamento medio pari a circa 2,5 m, e aumento pendenza dal 5% all'8% , con un innalzamento massimo sul colmo di mezzzeria di 5 m e 0 m in corrispondenza della sommità arginale perimetrale. Rif. Tav. D-10, D-16, D-16a;
2. utilizzo della copertura finale provvisoria con geomembrane rinforzate in LDPE/HDPE anche per la gestione del 1° stralcio e per un periodo più lungo rispetto a quanto già approvato del Decreto n. 70 del 07.10.2013 per consentire la realizzazione di superfici funzionali e garantire un maggiore assestamento dei rifiuti prima della realizzazione della copertura finale definitiva;
3. miglioramento della impermeabilizzazione artificiale della copertura finale di tutta la discarica implementando anche la superficie finale del 1° stralcio con la posa di una geomembrana in HDPE impermeabile da 1.5 mm come previsto già per il II stralcio con Decreto n. 70 del 7.10.2013. Si veda Tav. D-8a;
4. sostituzione dello strato di sabbia di drenaggio delle acque della copertura finale, pari ad almeno 0,5 m di spessore, con adeguati materiali sintetici (geocompositi) tridimensionali aventi superiori prestazioni di portata idraulica rispetto alla sabbia prevista e altri significativi vantaggi gestionali (tempi di posa, facilità di approvvigionamento, caratteristiche tecniche uniformi) ambientali di realizzazione, sulla riduzione di peso e quindi di pressione esercitata dalla stessa sui rifiuti riducendo gli assestamenti e di impatto ambientale. Si veda Tav. D-10a;
5. realizzazione dei pozzi e linee secondarie del biogas su tutta la discarica (per porzioni definite) e la dismissione degli esistenti. Si veda Tav. D-13;
6. realizzazione prolungamento dei pozzi e del sistema di raccolta e sollevamento del percolato (comprendenti idonee elettropompe sommerse, tubazioni di trasporto, raccordi e impianti elettrici) esistenti che devono essere portati fino al cielo della discarica, che risulta più in alto. Si veda Tav. D-12a;
7. scavi, riutilizzo dei materiali della copertura esistente. Per questo tipo di lavori previsti dal progetto di variante, nel II stralcio circa l'80% delle aree di abbancamento di nuovi rifiuti hanno la copertura ante PdA ( D. Lgs. 36/2003) e i costi degli interventi di chiusura della copertura finale come previsto dal PdA devono ancora essere sostenuti ( sabbia dreno biogas, argilla sabbia dreno acqua , geotessuti ecc.) compreso l'impianto di aspirazione del biogas e percolato ( pozzi e linee di collettamento) o eseguiti in piccola parte, con l'aggiunta del costo relativo alla geomembrana in HDPE.

Nel I stralcio invece si dovrà intervenire su superfici già coperte secondo il PdA (D. Lgs 36/2003), con costi già sostenuti, pertanto con il su detto intervento di variante si dovranno demolire tutti i vari strati della copertura finale compresi i pozzi del biogas e le linee di collettamento con nuovi costi di rifacimento di tutto il pacchetto di copertura e l'aggiunta del costo relativo alla geomembrana in HDPE, con una spesa evidentemente maggiore rispetto al II stralcio.

In particolare ai costi già previsti nel 2° stralcio per l'implementazione della copertura finale con geomembrana in HDPE pari a € 1.300.000 già spesata in tariffa 2014 su una superficie di circa 230.500mq, vengono risparmiati e quindi detratti altri costi per circa € 708.853 (che andranno a diminuire il costo della tariffa) per la differenza di opere di adeguamento tra lo strato drenante in sabbia e il geocomposito strutturato.

Nel I stralcio altresì la "demolizione o disfacimento" della copertura già realizzata (non recuperabile) e impianti annessi (quali strati geotessuti, biogas, dreno acque sub - superficiali, percolato ecc.) comporta un costo di circa € 1.134.904 voce a).

Si deve poi intervenire ripristinando la copertura finale dopo l'apporto di nuovi rifiuti e il raggiungimento delle nuove quote progettuali con un costo per le opere gestionali (piste, schermi mobili ,coperture, ecc.) di circa € 553.208 voce b).

Seguirà la realizzazione dei vari strati drenanti e impermeabili del "pacchetto" di copertura finale con un costo di circa € 5.216.372 voce c).

l'integrazione della geomembrana impermeabile in HDPE su una superficie di circa 160.000 mq. con un costo di circa € 785.958 voce d).

Realizzazione della rete e dei pozzi del biogas e altre opere di adeguamento pozzi percolato per un costo di circa € 1.023.405 voce e).

Tabella riepilogativa lavori sui due stralci:



| Opere variante I stralcio                                     |
|---|
| Voce a) demolizione copertura e impianti € 1.134.904          |
| Voce b) opere gestionali € 553.208                            |
| Voce c) posa strati copertura argilla,sabbia ecc. € 5.216.372 |
| Voce d) integrazione geomembrana HDPE € 785.958               |
| Voce e) costruzione impianto biogas/percolato € 1.023.405     |
| <b>TOTALE € 8.713.847</b>                                     |

| Opere variante II stralcio   |
|--|
| Differenza costi opere in detrazione € - 708.853                             |
| <b>Totale costi lavori da eseguire nel 1° e 2° stralcio euro 8.004.994 €</b> |

Detto costo verrà poi assunto nella elaborazione della tariffa arrotondato a 8.005.000 € Il telo in HPDE in progetto è pari a mq. 157.004 ca e 236.767 ca. rispettivamente per 1° e 2° stralcio)

Parimenti verrà assunto un incremento di “capacità” della discarica arrotondato a 850.000 ton., discendenti dall’aumento, arrotondato di volumi di 390.000 mc per il 1° Stralcio e 500.000 mc per il 2° Stralcio e quindi  $890.000 \times 0,95 = 845.500$  ton, ulteriormente arrotondate ai fini di questa elaborazione appunto a 850.000 tonn. (avendo assunto il coefficiente di compattazione pari a 0,95).

A fini meramente di considerazioni di massima si assume anche che la vita della discarica si allunga con conferimenti di 130.000 ton/anno a 6,54 anni che viene arrotondato a + 7 anni (in considerazione che il coefficiente di compattazione non sarà certo inferiore ma superiore).

Per una verifica di massima si è stimato (vedi allegato 2), a fini illustrativi, quale può essere il grado o coefficiente di compattazione finale atteso.

Rammentiamo che essendo la Tariffa dal PdA definita come del II Stralcio, vengono attribuite al 2° Stralcio anche le tonnellate che dal PdA in poi sono conferite nel I Stralcio. Si è dunque ricalcolato che il volume complessivo che risulta di ca. 5.150.000 mc e che le tonn. conferibile sono almeno ca. 5.200.000 – 5.300.000 tonn.

Dunque il grado compattazione atteso finale è stimabile in almeno ca.  $P_s = 1,00$  t/mc

Ciò è in linea col fatto che progettualmente si è sempre considerato  $P_s = 0,95$ , ma dallo step 2008, definendo la “Nuova Discarica con Nuova Capacità NC” (ferme le quote del PdA) si sono considerati i recuperi di volumi (e le ton. conferite) detti, via via: IC 2008, IC 2009, IC2011/12, IC2013 e le corrispondenti NC. La IC2014 è invece un incremento vero e proprio del progetto di variante.

Per pervenire alla presentazione della proposta di “Nuova tariffa a valere dal 10.01.2016” è stata seguita la procedura di elaborazione secondo la scaletta che segue:

- metodologia di calcolo eguale a quella seguita ed approvata per la Tariffa 2012
- metodologia di calcolo eguale a quella seguita per la Tariffa 2014 in approvazione (ed eguale alla precedente)
- ipotesi di conferimenti anno 2014 ed anno 2015
- calcolo del Coefficiente di Adeguamento Cad2015 (cosiddetto perché riferito ai conferimenti a tutto 2015) ma detto anche di Raccordo Car2016 (riferito alla tariffa ipotizzata a valere da 01.01.2016, per i tempi di approvazione del progetto di variante.
- inserimento in tariffa delle voci per maggiori e minori costi
- potenzialità confermata a 420 t/g media ai fini calcolo tariffa, ferma restando quella da AIA a 500 t/g per 312-313 gg/anno.

Si sono inoltre stimati i conferimenti sulla base dei dati ad agosto 2014 e sulla base delle ordinanze, per situazione contingente del Bacino Rovigo, di rifiuti urbani. I conferimenti stimati ammontano:

- per l’anno 2014 a : 150.000 ton.
- per l’anno 2015 a : 130.000 ton.

Nell’allegato 3 è esposto il calcolo da cui risulta che:



Cad2015 = Car2016 = 1,8463

Sono state considerate le ton. conferite al 31.12.2013 pari a 900.293 a consuntivo e gli ulteriori conferimenti a tutto 31.12.2015 di 150.000 + 130.000 ton. con una capacità residua di 1.394.707 ton date da : 1.725.000 + 850.000 – (900.293+150.000+130.000) ton., ove 1.725.000 sono le tonn. approvande con tariffa 2014.

È stata inoltre effettuata (in calce all'allegato 2) la verifica dello scostamento di Cad2013=Car2014 che era stato calcolato con la stima di conferimento 2013 pari a 115.120 ton, risultati poi a consuntivo 119.241 ton.

Ne risulta una differenza tra consuntivo e stima del 0,4972% per cui non si è tenuto conto della variazione modestissima.

Il totale dei costi degli interventi previsti dal progetto di variante 2014 risulta (vedi elaborati specifici) pari, arrotondando a 8.005.000 € (riepilogo in allegato 6) da sommare a 1.300.000 € già contabilizzati nella Tariffa 2014 per un totale di 9.305.000 €.

Ne deriva quindi una economia nel nuovo PGFPO di 5.592.000 €.

Detta economia viene ampiamente illustrata sia nel PGFPO (elaborato R3), sia alla luce delle considerazioni indicate negli elaborati progettuali.

In allegato 5 è riportato uno specchio di raffronto della successione dei costi del PGFPO, che espone l'economia di 2.500.000 già considerata nella tariffa 2014 (per implementazione del telo di capping solo su S2), cui si aggiunge la presente economia di 5.592.000 per un totale di 8.092.000 €.

Complessivamente però incidono in diminuzione le tonnellate della nuova capacità con un incremento IC2014 = 850.000.

Le somme precedentemente citate vengono inserite nella tabella di calcolo moltiplicate per il Cad2015=Car2016, rispettivamente al punto 7/ter e punto 10) alla terzultima voce 10.12).

La ditta afferma che la convenienza economica dell'intervento risulterà evidente dalla significativa diminuzione del Costo Industriale e quindi della Tariffa 2016.

La ditta evidenzia che la proposta di Tariffa 2014, presentata con elaborato "ottobre 2013" ed integrata con elaborato "luglio 2014" per recepire richieste di stretta competenza del Comune, è in corso di approvazione, e ritiene che tale tariffa avrà decorrenza applicativa dal 01.01.2015 e fino all'approvazione della presente proposta Tariffa 2016.

La tariffa 2014 (in Allegato 9) prevede un gettito algebrico che viene perduto per un anno (l'anno 2014) e quindi deve essere conguagliato nella tariffa 2016.

Si tratta delle due voci ora rinumerate 7.b e 10.10 con conguaglio esposto in voce 10.11 ed afferenti l'economia di 2.500.000 € (E) per il PGFPO e l'onere di 1.300.000 € (H) per il telo HPDE II Stralcio.

Il calcolo considera la quota specifica per l'economia E (vedi tariffa 2014) : -3,0164

Il calcolo considera la quota specifica per l'onere H (vedi tariffa 2014) : 1,5685

Dette quote specifiche moltiplicate per 150.000 (le ton. stimate conferite nel 2014) e quindi 235.275,00 e -452.460,00 vengono poi inserite nella tabella moltiplicate ovviamente per Cad 2015 = Car 2016 e quindi 434.388,2325 e -835.376,8980.

Il costo del progetto di "ristrutturazione edilizia" approvato in tariffa n. 178/2010 prevedeva, come richiamato, un costo totale di € 871.227,80, con il progetto riveduto (allegato 7) il costo delle opere risulta essere contenuto a € 433.579,59 con una diminuzione di costi pari a € 437.648,21€ che viene inserito nel piano finanziario al punto 10.13 ovviamente moltiplicato per Cad 2015 = Car 2016.

Il costo di attuazione del Piano di Ripristino Ambientale, previsto dal PdA approvato, non è ad oggi mai stato inserito in tariffa.

Il Piano finanziario connesso alla variante oggetto di esame ha quindi rivisitato il Piano già approvato contestualizzandolo alle nuove caratteristiche del progetto. Tutto ciò riproponendo fedelmente l'obiettivo di consegnare alla comunità ed all'ambiente naturale il sito utilizzato a discarica, dopo averne effettuata la riqualificazione ambientale che ne permetterà un nuovo utilizzo, paesaggistico, ambientale ed ecologico.

3  
22  
al decreto  
6 OTT. 2016



Il costo previsto per tale intervento è pari a € 412.363,50 come da computo metrico allegato e che viene inserito nella tabella di calcolo al punto 10,14, al solito moltiplicato per il Cad 2015 = Car 2016.

Si ricorda che:

- 1) con D.G.R. 109/2012 la Tariffa approvata è di 64,68 €/ton.
- 2) mentre la tariffa 2014 proposta risulta di 65,00 €/ton arrotondata.
- 3) La Tariffa 2016 proposta con la variante risulta: 57,67 €/ton
  - il Costo Industriale 2014 risulta 59,80 €/ton su cui incidono altri oneri per 5,21€/ton che restano invariati, ma ovviamente ne aumenta l'incidenza percentuale sul Costo Industriale;
  - il Costo Industriale 2016 risulta 52,46 €/ton;
  - la proposta di tariffa a valere da 01/01/2016 che Gea srl s'impegna ad applicare ai conferimenti di rifiuti urbani, nell'ambito degli impegni riconfermati quale "discarica tattica", pur calcolata su 420 t/g, corrisponde a: 57,67 €/ton

**NOTA ISTRUTTORIA**

Per quanto attiene al Piano Finanziario presentato dalla ditta sono state chieste alla medesima integrazioni.

La ditta ha provveduto trasmettendo documentazione integrativa nel mese di ottobre 2015.

Si evidenzia tuttavia che alla luce delle ulteriori integrazioni al progetto, presentate nel mese di luglio 2016, il Piano Finanziario agli atti (Elaborati R-8 e R-8°) risulta superato, perché non più in linea con la documentazione progettuale.

Risulta pertanto necessario stralciare dal presente procedimento l'approvazione del suddetto Piano Finanziario per richiederne l'opportuno aggiornamento nell'ambito della procedura per l'approvazione della tariffa di conferimento di rifiuti urbani, stabilita dall'art. 36 della L. R. 3/2000.

**9 VALUTAZIONI CONCLUSIVE**

Vista la normativa vigente in materia, sia statale che regionale, ed in particolare:

- la parte seconda del D.Lg. 152/2006 e la L.R. 10/1999 in materia di V.I.A.;
- D. Lgs. n. 36/2003 "Attuazione della direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti";
- D.M. 27/09/2010 "Definizione dei criteri di ammissibilità dei rifiuti in discarica, in sostituzione di quelli contenuti nel decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio 3 agosto 2005";
- D.G.R. n. 1360/2013 "Autorizzazioni alle sottocategorie di discariche. Deroghe ai limiti di accettabilità dei rifiuti. D. Lgs. n. 36/2003 – D.M. 27.09.2010. Criteri ed indirizzi operativi. Presa d'atto degli esiti del tavolo tecnico regionale istituito con D.G.R. n. 1766/2010".
- esaminata la documentazione presentata dalla Ditta
- preso atto del parere espresso dall'Unità di Progetto Coordinamento Commissioni (VAS – VINCA – NUV) – Servizio Pianificazione Ambientale VINCA, come da parere n. xxxx del xxx, acquisito dagli Uffici dell'Unità Complessa V.I.A. in data xxx, con protocollo n. xxx/;
- visto l'autorizzazione vigente per l'esercizio di discarica e correlati elaborati progettuali;
- vista e richiamata la DGRV n. 321 del 14 febbraio 2003 con la quale la discarica di Sant'Urbano (PD) è stata qualificata come "impianto tattico regionale"
- visto il "Progetto Generale e Primo Stralcio Esecutivo della Discarica Controllata di Rifiuti Urbani e Assimilabili in Comune di S. Urbano (PD)" approvato dal Comune di S. Urbano con del. C.C. n° 160 del 21.12.88 e dalla Giunta Regionale del Veneto con del. n° 6426 del 14.11.89, in base al parere favorevole espresso dalla Commissione Tecnica Regionale Sez. Ambiente con voto n° 600 del 15.9.89.
- Vista la variante generale al progetto a recepimento delle prescrizioni già stabilite dalla CTRA approvata con D.G.R.V. n° 517 del 23/8/98 e vista la successiva DGR n. 3705 del 26.10.1999,
- Vista e richiamata la DGR n. 2542 del 6 agosto 2004 con la quale è stato approvato il Piano di Adeguamento (P.d.A.) al D. Lgs. 36/03 della copertura di tutta la discarica (1° e 2° stralcio). Una parte del sedime del 2° stralcio è ancora in fase di attuazione.



- Vista e richiamata la DGR n. 2407 del 04 agosto 2009 con la quale è stata approvata la compatibilità ambientale (VIA) del progetto presentato – (Piano di Adeguamento della discarica al D. Lgs. 36/2003 - P.d.A e s.m.i.).
  - Vista la DGR n. 2407 del 04 agosto 2009 con la quale si autorizzava in deroga (800 mg/l) il parametro DOC rispetto al valore limite della tabella 5 dell'art. 6 del D.M. 3 agosto 2005 e il successivo parere favorevole della Commissione VIA del 10 settembre 2014 e correlata DGR 41 del 20 gennaio 2015 con la quale la citata deroga veniva estesa a 2500 mg/l per il secondo stralcio. Vista l'istanza della ditta di applicazione della citata deroga all'intera discarica.
  - Viste e richiamate le valutazioni conclusive sul progetto e sul SIA precedentemente espresse;
  - Vista e richiamata l'autorizzazione AIA n. 5 del 30 gennaio 2013 e ss.mm.ii (Decreto del Segretario per l'Ambiente n. 70 del 07 ottobre 2013 e Decreto del Direttore Dipartimento Ambiente n. 61 del 27/08/2015);
  - Vista la documentazione progettuale presentata dalla ditta e le successive modifiche ed integrazioni (ottobre 2015);
  - Viste le osservazioni/pareri pervenuti e le relative controdeduzioni;
  - Visto il sopravvenuto Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti approvato con DCR 30 aprile 2015 pubblicato sul BUR 55 in data 01/06/2015
  - Verificato che l'istanza avanzata e successiva integrazione (ottobre 2015) risulta ambientalmente compatibile con prescrizioni e che non emergono elementi ostativi alla realizzazione della medesima fatta salva la mancanza del "previo assenso del comune competente per territorio" come stabilito dal sopravvenuto Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti pubblicato il 01/06/2015 sul BUR regionale.
  - Vista che la Commissione V.I.A. in data 21/12/2015 si è pronunciata ai sensi dell'art. 10 bis della Legge n. 241/90 e la comunicazione in data 26/01/2016 prot. n. 29643 con la quale è stato trasmesso alla ditta il citato pronunciamento.
  - Viste le sentenze emesse dal TAR del Veneto nella Camera di Consiglio del giorno 11 febbraio 2016 sui ricorsi rubricati ai numeri 1177 del 2015 e 1178 del 2015. Sentenze rubricate ai n.00271/2016 e n. 002742/2016 REG.PROV.COLL.
  - Vista la comunicazione della ditta in risposta al pronunciamento ai sensi dell'art. 10 bis della L. 241/90 e la nuova proposta di variante progettuale e gestionale in riduzione avanzata volontariamente dalla medesima per l'esame della Commissione VIA ed acquisita dalla Sezione Coordinamento Attività Operative in data 15/04/2016 prot. n. 148005.  
Rilevato che il proponente, pur rimanendo nella convinzione che il progetto originariamente presentato nel suo complesso sia la migliore soluzione impiantistica attualmente possibile, ha ritenuto comunque opportuno e necessario *"ridefinire la proposta di intervento in atti prevedendo le migliori impiantistiche e strutturali contenute nel progetto già in Vs mani senza modificare il volume atteso indicato nel progetto della discarica autorizzato rimasto sostanzialmente invariato"*.
- Il proponente, quindi, intende volontariamente rinunciare al progetto di variante in ampliamento originariamente presentato e realizzare le sole opere previste dalla ulteriore variante in riduzione.
- Il proponente supera quindi anche la comunicazione di cui all'art. 10 bis della L. 241/90.
- Visto l'esito dell'incontro ufficiale avvenuto in data 09/05/2016 presso la Regione Veneto U.C. VIA a Palazzo Linetti tra la Ditta, il Gruppo Istruttorio e la Direzione Regionale Ambiente Settore Rifiuti e le indicazioni procedurali avanzate da quest'ultima.
  - Rilevato che la Direzione Regionale competente afferma che il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti mantiene vigenza nei confronti dell'istanza in esame. La Direzione Ambiente richiamando l'orientamento definito con l'Avvocatura Regionale afferma che le sentenze TAR intervenute esprimono provvisoria esecutività solo con riferimento alle specifiche procedure ed atti di interesse delle ditte ricorrenti. Quanto precedentemente evidenziato costituisce indicazione procedurale a carattere generale che gli uffici e le strutture regionali sono tenuti a rispettare.
- Rilevato inoltre che per giurisprudenza e prassi costante assunta dalla Regione Veneto la linea rossa di fine conferimento riportata nel progetto approvato non può essere superata con



l'apporto di rifiuti senza produrre un ampliamento della discarica. Quanto prospettato dalla ditta supera la linea rossa autorizzata e costituisce quindi ampliamento. L'ampliamento richiesto non risulta autorizzabile perché in contrasto con il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti vigente per il caso di specie.

Rilevato altresì che gli strati del pacchetto sommitale devono mantenere invariati gli spessori previsti dal D. Lgs. 36/03. Tutto ciò sulla scorta di quanto comunicato dal Ministero dell'Ambiente con nota in data 18/01/2016 prot. 727 che richiama il pronunciamento ISPRA in data 08/01/2012 prot. generale 0042325. Conseguentemente non è ammissibile la richiesta di modifica del pacchetto rispetto ai requisiti previsti dall'Allegato I del D. Lgs. 36/2003.

Ne consegue che le richieste avanzate dalla Ditta in data 15/04/2016 sono da denegarsi e non possono essere accolte. Può ritenersi accoglibile la ricarica con rifiuti dei cedimenti nel rispetto della linea rossa di massimo conferimento autorizzata e all'utilizzo della geomembrana in HDPE.

- Rilevato che a seguito ed in sede dell'incontro ufficiale in data 09/05/2016 il proponente ha preso atto di quanto comunicato dalla Direzione Regionale Settore Rifiuti e chiesto che l'istanza in variante presentata (successivamente alla comunicazione di cui all'art. 10 bis L. 241/90) sia accolta ad ulteriore riduzione per la sola parte accoglibile e quindi ad ulteriore variante.

Resta quindi salvo il progetto di discarica così come vigente e autorizzato, compresi gli elaborati, che la Ditta chiede siano modificati ed adeguati in variante come di seguito specificato.

In tale sede la ditta pur ritenendo necessario e congruo l'ottenimento dell'ampliamento originariamente richiesto per la discarica, ha rilevato la necessità e chiesto di essere autorizzata a provvedere alla ricarica per il recupero dei cedimenti sul corpo rifiuti nel rispetto della linea rossa di massimo conferimento rifiuti del progetto vigente, all'utilizzo della geomembrana in HDPE e l'uso dei teli di copertura temporanea per una temporalità massima di 5 anni.

La ditta proponente ha quindi chiesto di essere autorizzata per la parte autorizzabile nei limiti degli orientamenti avanzati dalla Direzione Regionale Ambiente.

- Vista l'attuale conformazione della discarica ed il progetto della medesima così come attualmente autorizzata. L'analisi e le valutazioni in corso afferenti al parere ambientale ed anche autorizzativo da esprimersi, attengono esclusivamente alla variante di adeguamento, peraltro non sostanziale, presentata dal proponente con la documentazione del mese di luglio 2016. L'analisi e le valutazioni in corso incidono solo marginalmente e con evidenti migliorie, sul progetto autorizzato, e non modificano gli impegni e gli obblighi intercorsi tra la ditta e il Comune, afferenti al progetto autorizzato stesso.
- Rilevata la necessità di provvedere in merito all'istanza così come volontariamente modificata dalla ditta richiedente in data 14/04/2016 e da ultimo in data 09/05/2016 nel rispetto del prevalente interesse pubblico connesso alla necessità di addivenire alla sistemazione morfologica della discarica.

Preso atto che la Ditta richiedente ha verbalmente, ma in sede di riunione ufficiale in data 09/05/2016, chiesto di essere autorizzata in variante al progetto vigente, rinunciando agli ampliamenti, provvedendo quindi a:

- 1) al ripristino con rifiuti delle quote negli ambiti di assestamento nel rispetto della linea rossa di massimo conferimento autorizzata;
- 2) all'utilizzo della geomembrana in HDPE anche per il I Stralcio;
- 3) all'utilizzo della copertura provvisoria con teli temporanei per una temporalità per singolo ambito non superiore a 5 anni al fine di consentire un adeguato assestamento del corpo rifiuti.

- Rilevato che quanto da ultimo richiesto dalla Ditta in data 14/07/2016 costituisce variante non sostanziale al progetto già autorizzato.
- Considerato che allo stato della pratica in esame risulta rispondente al principio di economicità, efficacia ed efficienza dell'azione amministrativa provvedere alla conclusione del procedimento attivato che si è svolto con forme di pubblicità e trasparenza, in aderenza

3  
22  
- 6 OTT. 2016

ai principi comunitari (art. 1 L. n. 241/1990);

tutto ciò premesso, la Commissione regionale V.I.A., presenti tutti i suoi componenti (assenti l'Arch. Gianluca Faoro e l'Arch. Cristiano Paro, Componenti esperti della Commissione, il Direttore del Dipartimento Provinciale ARPAV di Rovigo ed il Dirigente Responsabile della Tutela Ambientale della Provincia di Rovigo), esprime all'unanimità dei presenti

**parere favorevole**

al rilascio del giudizio positivo di compatibilità ambientale sul progetto di variante migliorativa al Piano di Adeguamento ex D.G.R. n. 2542/2004 relativa alla discarica "tattica regionale" ubicata in Comune di Sant'Urbano (PD), presentato da Gea S.r.l. (con sede legale in Via Brusà, 6 – 35040 Sant'Urbano (PD) – P.IVA 00394760284 e C.F. 00394760284), con le prescrizioni di seguito indicate, prendendo atto della non necessità della redazione della valutazione d'incidenza ambientale come da parere n. 320/2014 dell'11/11/2014, espresso dalla Sezione Coordinamento Commissioni (VAS VINCA NUV) ed acquisito dagli Uffici del Settore Valutazione Impatto Ambientale in data 19/11/2014 al prot. n. 489142:

**Prescrizioni ai fini del rilascio della compatibilità ambientale**

Resta valido e confermato il progetto così come autorizzato anche ai fini ambientali con DGRV 2542 del 06/08/2004 e DGRV 2407 del 04/08/2009 e ss.mm.ii. Tale progetto, così come vigente ed autorizzato, viene modificato ed integrato in variante dalle seguenti prescrizioni:

1. Si autorizza anche per il I Stralcio l'utilizzo della geomembrana in HDPE avente spessore da 1.5 mm come previsto già per il II stralcio con Decreto n. 70 del 7.10.2013. Si veda Tav. D-8a. È autorizzata anche per il I Stralcio la ricarica dai cedimenti con rifiuti nel rispetto della linea rossa autorizzata che indica il limite di conferimento dei rifiuti.
2. Dopo la scarifica del pacchetto sommitale del I Stralcio e a seguito del conferimento dei rifiuti sul I e II Stralcio, senza superare la quota rossa di limite conferimento dei medesimi, la ditta deve provvedere alla copertura provvisoria con teli impermeabili come da progetto autorizzato. Il periodo di copertura provvisoria per ogni singolo ambito non dovrà superare i 5 anni. Le modalità di posa e l'integrità della copertura provvisoria dovranno essere costantemente monitorate dalla Direzione della discarica e dal Terzo Controllore.
3. Le varianti di cui ai precedenti punti 1. e 2., dovranno trovare coerente riscontro nel Piano Finanziario dell'intervento con modalità e forme previste dalle vigenti norme.
4. Il proponente dovrà realizzare il pacchetto sommitale come previsto dal D. Lgs. 36/2003, e pertanto realizzare lo strato drenante soprastante al livello argilloso con ghiaia e sabbia, avente spessore non inferiore a 0,50 m. Qualora dovesse sopravvenire un orientamento favorevole da parte del Ministero dell'Ambiente, sull'utilizzo del geocomposito drenante nel pacchetto di copertura sommitale, tale soluzione tecnologica si intende accolta nel presente parere, nelle modalità e con le specifiche tecniche riportate nella documentazione progettuale.
5. Per quanto attiene alla richiesta di Deroghe inoltrata, si prescrive quanto segue:
  - a) il valore limite per il parametro DOC, concesso in deroga rispetto al valore limite della tabella 5 dell'art. 6 del DM 27 settembre 2010, è pari a 2500 mg/l per le tipologie di rifiuti di cui al successivo punto b);
  - b) i rifiuti che potranno essere conferiti presso la discarica sono quelli contenuti nell'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con DRSA n. 5 del 30 gennaio 2013 e ss.mm.ii.
  - c) il valore concesso in deroga riguarda solo i lotti della discarica che esprimono permeabilità non superiore a quella utilizzata per l'Analisi di Rischio e le caratteristiche strutturali ed impiantistiche riportate nella medesima;
  - d) le deroghe concesse dovranno essere formalmente riconosciute nell'ambito di apposito provvedimento di modifica dell'Autorizzazione Integrata Ambientale vigente.
6. Dovrà essere garantita la presenza fissa, nell'orario di lavoro, di personale qualificato per i casi di emergenza. Dovrà essere assicurato, inoltre, un sistema di sorveglianza nelle ore di



- chiusura dell'impianto.
7. La ditta dovrà tenere un Registro dei controlli ambientali e un Registro delle Manutenzioni di interesse ambientale;
  8. È fatto obbligo alla ditta di comunicare ad ARPAV, Provincia e Comune (telefonicamente e con invio di fax o e-mail), entro le 24 ore successive, ogni inconveniente o incidente potenzialmente in grado di influire in modo significativo sull'ambiente nonché ogni superamento dei limiti delle emissioni del proprio impianto che potranno emergere dalle attività di sorveglianza.
  9. Le strade di accesso all'impianto dovranno essere mantenute pulite anche al fine di prevenire imbrattamenti della pubblica viabilità. Le aree verdi dovranno essere sfalciate regolarmente e le piante ad alto fusto dovranno essere adeguatamente mantenute e curate secondo le buone norme agronomiche;
  10. La ditta dovrà mantenere al minimo la produzione del percolato ed effettuare lo smaltimento del refluo per l'intero ciclo di vita della discarica (fase di esercizio e post esercizio ai sensi della vigente normativa);
  11. Si intendono qui richiamate e riportate le prescrizioni delle autorizzazioni ambientali vigenti e dell'Autorizzazione Integrata Ambientale vigente.

La medesima Commissione regionale V.I.A, (assenti l'Arch. Gianluca Faoro e l'Arch. Cristiano Paro, Componenti esperti della Commissione, il Direttore del Dipartimento Provinciale ARPAV di Rovigo ed il Dirigente Responsabile della Tutela Ambientale della Provincia di Rovigo ed il Dirigente Responsabile della Tutela Ambientale della Provincia di Padova), opportunamente integrata ai sensi e per gli effetti dell'art. 23 della L.R. n. 10/1999 e ss.mm.ii. (D.G.R. n. 575/2013) dal delegato dal Presidente della Provincia di Padova, dal rappresentante della Direzione Regionale Pianificazione Territoriale, dal Direttore della Direzione Regionale Ambiente e dal Direttore dell'Unità Organizzativa Genio Civile di Padova della Direzione Regionale Operativa, richiamato quanto precedentemente riportato, visto e preso atto del parere favorevole al rilascio del giudizio positivo di compatibilità ambientale precedentemente reso, esaminati gli elaborati sotto il profilo tecnico, economico ed il cronoprogramma degli interventi allegato al progetto, facendo salva l'eventuale necessità di acquisire pareri, nullaosta, assensi di ulteriori enti e/o amministrazioni competenti, esprime ad unanimità dei presenti (assenti il Sindaco del Comune di Sant'Urbano, il Sindaco del Comune di Vighizzolo d'Este, il Sindaco del Comune di Piacenza d'Adige, il Sindaco del Comune di Badia Polesine, il Sindaco del Comune di Lendinara, il Sindaco del Comune di Lusina, il Presidente della Provincia di Rovigo ed il Direttore dell'Unità Organizzativa Genio Civile di Rovigo della Direzione Regionale Operativa)

#### **parere favorevole**

all'autorizzazione (ai sensi del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. e dall'art. 23 della L.R. n. 10/99 e ss.mm.ii. (D.G.R. n. 575/2013)) al progetto di variante migliorativa al Piano di Adeguamento ex D.G.R. n. 2542/2004 relativa alla discarica "tattica regionale" ubicata in Comune di Sant'Urbano (PD), presentato da Gea S.r.l. (con sede legale in Via Brusà, 6 – 35040 Sant'Urbano (PD) – P.IVA 00394760284 e C.F. 00394760284), in conformità al progetto presentato e correlate integrazioni, con le prescrizioni e raccomandazioni di seguito indicate:

#### **Prescrizioni ai fini autorizzativi**

Resta valido e confermato il progetto così come autorizzato anche ai fini ambientali con DGRV 2542 del 06/08/2004 e DGRV 2407 del 04/08/2009 e ss.mm.ii. Tale progetto così come vigente ed autorizzato viene modificato ed integrato in variante nei termini e con le modalità di seguito espresse:

1. Si autorizza anche per il I Stralcio l'utilizzo della geomembrana in HDPE avente spessore da 1.5 mm come previsto già per il II stralcio con Decreto n. 70 del 7.10.2013. Si veda Tav. D-8a. È autorizzata anche per il I Stralcio la ricarica dai cedimenti con rifiuti nel rispetto della linea rossa autorizzata che indica il limite di conferimento dei rifiuti.
2. Dopo la scarifica del pacchetto sommitale del I Stralcio e a seguito del conferimento dei



- rifiuti sul I e II Stralcio, senza superare la quota rossa di limite conferimento dei medesimi; la ditta deve provvedere alla copertura provvisoria con teli impermeabili come da progetto autorizzato. Il periodo di copertura provvisoria per ogni singolo ambito non dovrà superare i 5 anni. Le modalità di posa e l'integrità della copertura provvisoria dovrà essere costantemente monitorata dalla Direzione della discarica e dal Terzo Controllore.
3. Le varianti di cui ai precedenti punti 1. e 2., dovranno trovare coerente riscontro nel Piano Finanziario dell'intervento con modalità e forme previste dalle vigenti norme.
  4. Il proponente dovrà realizzare il pacchetto sommitale come previsto dal D. Lgs. 36/2003, e pertanto realizzare lo strato drenante soprastante al livello argilloso con ghiaia e sabbia, avente spessore non inferiore a 0,50 m. Qualora dovesse sopravvenire un orientamento favorevole da parte del Ministero dell'Ambiente, sull'utilizzo del geocomposito drenante nel pacchetto di copertura sommitale, tale soluzione tecnologica si intende accolta nel presente parere, nelle modalità e con le specifiche tecniche riportate nella documentazione progettuale.
  5. Per quanto attiene alla richiesta di Deroghe inoltrata, si prescrive quanto segue:
    - a) il valore limite per il parametro DOC, concesso in deroga rispetto al valore limite della tabella 5 dell'art. 6 del DM 27 settembre 2010, è pari a 2500 mg/l per le tipologie di rifiuti di cui al successivo punto b);
    - b) i rifiuti che potranno essere conferiti presso la discarica sono quelli contenuti nell'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con DRSA n. 5 del 30 gennaio 2013 e ss.mm.ii.
    - c) il valore concesso in deroga riguarda solo i lotti della discarica che esprimono permeabilità non superiore a quella utilizzata per l'Analisi di Rischio e le caratteristiche strutturali ed impiantistiche riportate nella medesima;
    - d) le deroghe concesse dovranno essere formalmente riconosciute nell'ambito di apposito provvedimento di modifica dell'Autorizzazione Integrata Ambientale vigente.
  6. Dovrà essere garantita la presenza fissa, nell'orario di lavoro, di personale qualificato per i casi di emergenza. Dovrà essere assicurato, inoltre, un sistema di sorveglianza nelle ore di chiusura dell'impianto.
  7. La ditta dovrà tenere un Registro dei controlli ambientali e un Registro delle Manutenzioni di interesse ambientale;
  8. È fatto obbligo alla ditta di comunicare ad ARPAV, Provincia e Comune (tramite telefonata e invio di fax ed e-mail), entro le 24 ore successive, ogni inconveniente o incidente potenzialmente in grado di influire in modo significativo sull'ambiente nonché ogni superamento dei limiti delle emissioni del proprio impianto che potranno emergere dalle attività di sorveglianza.
  9. Le strade di accesso all'impianto dovranno essere mantenute pulite anche al fine di prevenire imbrattamenti della pubblica viabilità. Le aree verdi dovranno essere sfalciate regolarmente e le piante ad alto fusto dovranno essere adeguatamente mantenute e curate secondo le buone norme agronomiche;
  10. La ditta dovrà mantenere al minimo la produzione del percolato ed effettuare lo smaltimento del refluo per l'intero ciclo di vita della discarica (fase di esercizio e post esercizio ai sensi della vigente normativa);
  11. Si intendono qui richiamate e riportate l'autorizzazione ambientale precedentemente resa.

#### **Raccomandazioni ai fini autorizzativi**

- a) Si raccomanda alla ditta di ottemperare agli impegni sottoscritti con il Comune dove è ubicata la discarica.

Nel corso della seduta del 05/08/2016, la Commissione regionale V.I.A. è stata integrata ai sensi dell'art. 23 della L.R. n. 10/1999 e dall'Autorità Ambientale per l'AIA nella persona del delegato dal Direttore regionale del Dipartimento Ambiente, convocato ai sensi della DGR n. 16 del 14/01/2014 e della nota prot. 43451 del 31/01/2014, per quanto riguarda gli aspetti relativi al rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale.



Nella medesima seduta, gli Uffici dell'Unità Organizzativa Ciclo dei Rifiuti della Direzione Regionale Ambiente ha presentato la relazione istruttoria, di seguito riportata, dalla quale emerge che, fatte salve le valutazioni e le conclusioni contenute nell'istruttoria predisposta dal gruppo istruttorio V.I.A., relativamente al giudizio di compatibilità ambientale ed all'autorizzazione alla realizzazione dell'intervento (ai sensi e per gli effetti del disposto dell'art. 23 della L.R. n. 10/1999, del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. e della D.G.R. n. 575/2013), non si rilevano elementi ostativi al rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale relativa alla realizzazione dell'intervento in discussione:

### 1. Premessa

Con nota datata 15 ottobre 2014, acquisita al prot. regionale con n. 440284 in data 21 ottobre 2014, la ditta Gea srl con sede legale in via Brusà, 6, 35040 - Sant'Urbano (PD), ha presentato un'istanza di compatibilità ambientale, approvazione del progetto e contestuale rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, relativamente al progetto denominato: «*Variante migliorativa al Piano di Adeguamento ex D.G.R. n. 2542/2004 relativa alla Discarica "tattica regionale" ubicata nel Comune di Sant'Urbano (PD)*».

Con nota prot. n. 196/2015 datata 2 luglio 2015, acquisita al prot. regionale con n. 275260 in data 3 luglio 2015, la medesima ditta ha presentato alcune integrazioni riguardanti il geocomposito e il Piano Finanziario, nonché, l'Analisi del rischio afferente la deroga al DOC e le controdeduzioni alle osservazioni presentate.

Con nota prot. n. 290/2015 datata 13 ottobre 2015, acquisita al prot. regionale con n. 413488 in data 14 ottobre 2015, la Gea srl ha presentato dell'ulteriore documentazione, riattivando, così, i termini per la conclusione del procedimento che erano stati sospesi, su richiesta della ditta stessa, in data 05.10.2015.

Con i nuovi elaborati il proponente ha presentato delle nuove relazioni tecnico-finanziarie, in coerenza con l'art. 15, c. 2, lett. c, della Normativa del vigente Piano regionale di gestione dei rifiuti, una rimodulazione dei volumi dei rifiuti da abbancare e una rideterminazione della tariffa di conferimento dei rifiuti.

Con nota prot. n. 112/2016 in data 14 aprile 2016 la ditta ha riscontrato la nota regionale datata 26.01.2016 con cui sono stati comunicati i motivi ostativi all'accoglimento dell'istanza, così come previsto dall'art. 10 bis della Legge n. 241/1990 e s.m.i.

Con nota prot. n. 199/2016 in data 14 luglio 2016, acquisita al prot. regionale con n. 273610 in data 14 luglio 2016, la ditta ha trasmesso integrazioni volontarie nelle quali sono sostituiti alcuni elaborati tecnici. In particolare è prodotta la tavola che stabilisce le quote massime di conferimento dei rifiuti per tutto il corpo di discarica (I e II stralcio), così come definito originariamente con l'approvazione del Piano di Adeguamento della discarica, DGR n. 2542/2004 (così detta "quota rossa").

### 2. Contenuti dell'istanza di AIA presentata in ottobre 2014

#### 2.1 Stato di fatto

La discarica in argomento è ubicata in via Brusà, 6, nel comune di Sant'Urbano, dove ha anche sede legale il Proponente, la società GEA s.r.l.

Il progetto approvato dal Comune di Sant'Urbano con delibera del Consiglio comunale n. 160 del 21.12.1988 e dalla Regione con D.G.R. n. 6426 del 14.11.1989, su parere favorevole della CTRA n. 600 del 15.09.1989, prevedeva la realizzazione della discarica in due stralci funzionali (1° e 2° stralcio).

Il collaudo e l'avvio dei conferimenti nel I stralcio risalgono alla seconda metà del 1990, mentre, quelli nel 2° Stralcio al 1996.

L'area del I Stralcio occupa una superficie di circa 16 ettari, mentre quella del 2° Stralcio di circa 23,5 ettari per un volume complessivamente autorizzato, anche in seguito ad alcune successive piccole modifiche, di circa 3.130.000 mc.

In generale, l'area del sito di discarica interessa, a tutt'oggi, una superficie complessiva di poco superiore ai 50 ettari, comprendendo anche la zona uffici e quella del capannone ad est della discarica che, sulla base di un progetto approvato del 2000, doveva ospitare degli impianti di selezione e compostaggio.

Con delibera di Giunta regionale n. 321 del 14 febbraio 2003, la discarica è stata qualificata come "impianto tattico regionale" divenendo, quindi, strategica per tutto il sistema integrato di gestione dei

rifiuti urbani del Veneto, in quanto destinata a far fronte alle diverse “emergenze rifiuti” del territorio regionale.

Con la D.G.R. n. 2542 del 2004 è stato approvato il Piano di Adeguamento (P.d.A.) ex art. 17 del D. Lgs. n. 36/2003, che prevedeva la realizzazione di una copertura con un’unica linea di colmo centrale e un aumento della volumetria complessiva fino a 3.878.000 mc.

Con la D.G.R. n. 2407 del 2009, su conforme parere della Commissione VIA, la Giunta regionale ha espresso un giudizio favorevole di compatibilità ambientale sulla discarica in argomento, riclassificando inoltre l’impianto da “Discarica per rifiuti non pericolosi” a “Discarica per rifiuti misti non pericolosi con elevato contenuto sia di rifiuti organici o biodegradabili che di rifiuti inorganici, con recupero di biogas”, e concedendo una deroga del parametro DOC fino al limite di 800 mg/L.

Con decreto di AIA n. 61 del 27.08.2015, sulla base di quanto stabilito con la D.G.R. n. 41 del 20 gennaio 2015 e di quanto espresso dalla Commissione Regionale V.I.A. con il parere n. 473 del 10.09.2014, alla discarica di Sant’Urbano è stata concessa, limitatamente ai conferimenti effettuati nel secondo stralcio, una deroga al valore limite del parametro DOC che, ai fini dell’ammissibilità dei rifiuti già autorizzati in discarica e segnatamente ai limiti della tabella 5 dell’art. 6 del D.M. 27.09.2010, è innalzato da 800 mg/L a 2500 mg/L.

L’Azienda e l’impianto risultano inoltre gestiti secondo i sistemi di gestione certificati ai sensi delle seguenti norme di Certificazione della Qualità: UNI EN ISO 9001 e UNI EN ISO 14001.

La discarica attualmente è in esercizio in forza di una autorizzazione integrata ambientale (AIA) rilasciata con decreto del Segretario regionale Ambiente e Territorio n. 5 del 30 gennaio 2013, così come integrato con il decreto del Segretario per l’Ambiente n. 70 del 07.10.2013 e con il decreto del Direttore Dipartimento Ambiente n. 61 del 27.08.2015.

Va evidenziato che la discarica, negli ultimi anni, ha ricevuto e smaltito prevalentemente rifiuti speciali e limitati quantitativi di rifiuti urbani, nonché, in situazioni di emergenza regionale, come all’inizio del 2014, rifiuti urbani da fuori bacino.

La ditta ritiene che un prolungamento della vita residua della discarica di circa 6/7 anni, come prospettato nell’istanza in argomento, permetterebbe di dare risposte più durature nel tempo all’esigenza di smaltimento, senza, tra l’altro, intaccare altre zone venete con nuove discariche o ampliando arealmente la propria presenza.

Inoltre, la ditta fa presente anche la ricaduta positiva che avrebbe un accoglimento dell’istanza in termini occupazionali, dato che il personale attualmente impiegato nella gestione dell’impianto ammonta a mediamente 27 persone, senza contare l’occupazione indotta.

## 2.2 Aspetti tecnico-gestionali

Come già ricordato, in data 26 settembre 2003 la ditta ha presentato un “Piano di Adeguamento” (P.d.A) al D. Lgs. n. 36/2003 che intendeva:

- adeguare al Decreto 36/2003 le opere di fondo delle vasche ancora da eseguire e le opere di copertura e sistemazione finale di tutta la discarica (I e II stralcio);
- aumentare la volumetria attraverso l’armonizzazione delle pendenze e delle quote, realizzando una copertura con un’unica linea di colmo centrale;

In linea con quanto proposto, le opere afferenti la copertura, effettuate prima del P.d.A., dovevano essere progressivamente rimosse per fare posto ai nuovi volumi di rifiuti autorizzati, sui quali, poi, sarebbe stata realizzata la copertura finale prevista.

Il fondo delle vasche, invece, realizzato nel rispetto della vigente normativa, risulta essere già dotato di uno strato di impermeabilizzazione con spessore almeno un 1 m di argilla a bassissima permeabilità e di un sistema per il drenaggio e raccolta del percolato depositatosi sul fondo.

Inoltre, tutto il perimetro dell’impianto, è caratterizzato da un setto bentonitico altamente impermeabile dello spessore di 25 cm, immorsato nei livelli argillosi presenti uniformemente sotto la discarica ad una profondità

di circa 8,5-10,5 m dal p.c. ed aventi spessore minimo di 1,5 m.

Tale accoppiamento, setto perimetrale e livelli argillosi naturali, costituisce una sorta di “seconda scatola impermeabile”, che si aggiunge alle impermeabilizzazioni poste sulle sponde e sul fondo delle vasche.



A seguito del Progetto di Adeguamento (PdA), il fondo dei diversi settori della vasca C del 2° Stralcio ancora da realizzare alla data del 06.08.2004 è stato implementato da una geomembrana impermeabile in HDPE dello spessore di 2 mm.

Va ricordato inoltre che il Piano di Adeguamento approvato prevede l'armonizzazione della copertura finale della discarica su entrambi gli Stralci, mediante la realizzazione di un'unica linea di colmo centrale, con due sole falde ed una pendenza uniforme del 5%, tranne che nella zona dove passa la linea dell'alta tensione, ove la pendenza prevista è del 4%.

Secondo il PdA gli strati della copertura finale, dall'alto verso il basso, sono i seguenti:

- strato superficiale di copertura con terreno vegetale: spessore di 1,00 m;
- strato drenante per la captazione ed evacuazione delle acque meteoriche di infiltrazione: spessore di 0,50 m;
- strato di argilla a bassa permeabilità: spessore di 0,50 m;
- strato di drenaggio per la captazione del biogas: spessore di 0,50 m;
- strato di regolarizzazione, posto sopra i rifiuti: spessore medio di 0,20 m.

Con decreto del Segretario Regionale all'Ambiente e Territorio (D.S.R.A.T. n. 70 del 07 ottobre 2013), che integra il D.S.R.A.T. n. 5 del 30 gennaio 2013, è stata assentita la possibilità di realizzare una copertura finale provvisoria con una geomembrana impermeabile rinforzata LDPE (temporanea) e di migliorare la copertura finale definitiva della discarica con una geomembrana HDPE (stabile) per le zone del II Stralcio, non ancora interessato dalla copertura definitiva.

Allo stato attuale, la copertura del primo stralcio risulta terminata in base a quanto previsto dal P.d.A. approvato e coerentemente al D. lgs. 36/2003, mentre il secondo stralcio è attualmente in gestione.

Il sistema di captazione ed allontanamento del percolato è generalmente costituito da uno strato drenante di ghiaia, a volte accoppiata con sabbia, posto sopra il sistema di impermeabilizzazione, che favorisce la raccolta e l'afflusso dei liquidi di percolazione.

Nello strato drenante sono posti tubi fessurati che fanno capo a dei pozzettoni da cui è periodicamente prelevato il percolato mediante aspirazione con autobotte.

La rete di captazione ed estrazione del biogas presente nell'impianto è costituita da pozzi verticali fessurati collegati a delle stazioni di regolazione e, quindi, alla centrale di aspirazione che permette di mantenere in depressione la discarica, aspirando il biogas che si forma.

Il biogas aspirato alimenta un impianto di recupero energetico, dotato anche di torcia di sicurezza per la eventuale combustione del biogas in eccesso.

### 2.3 Rifiuti ammessi in discarica

I rifiuti ammessi all'impianto e le relative operazioni sono quelle autorizzate con il Decreto di A.I.A. n. 5 del 30 gennaio 2013.

Il quantitativo massimo annuale di rifiuti conferibile è fissato, dal medesimo decreto, nel limite di 156.000 t/anno, fatte salve eventuali emergenze gestionali sorte sul territorio regionale, soggette a specifiche autorizzazioni regionali.

La ditta fa presente come negli ultimi 3 anni la discarica abbia subito una forte diminuzione dei rifiuti urbani conferiti, dovuta in particolare anche alla perdita dei rifiuti provenienti dalla città di Padova e della sua cintura urbana.

Considerata la capacità residua dell'impianto e l'andamento dei conferimenti in essere la durata della vita residua della discarica è stimata fino a metà del 2019.

### 2.4 Produzione di biogas

L'attività di discarica genera una produzione di biogas, dovuta alla degradazione anaerobica della sostanza organica presente nei rifiuti depositi.

Il biogas prodotto nel corpo discarica è captato e utilizzato come combustibile nei specifici motori che effettuano il recupero energetico.

I fumi di scarico di tali motori sono trattati in un termoreattore prima della loro immissione in atmosfera.

L'impianto è, inoltre, dotato di 3 torce ad alta temperatura idonee a bruciare il biogas estratto dalla discarica in caso di eccesso rispetto le potenzialità dell'impianto di recupero energetico o di fermata inattesa dello stesso.

### 2.5 Produzione di percolato

Il sistema di raccolta del percolato in uso nella discarica ha subito nel tempo alcune modifiche finalizzate a migliorarne tecnicamente le prestazioni e ad adeguarne le caratteristiche alle intervenute normative.

Il sistema attuale è costituito da uno strato drenante di ghiaia, a volte accoppiato con sabbia, posto sopra lo strato di impermeabilizzazione, che favorisce la raccolta e l'afflusso dei liquidi di percolazione.

Nello strato drenante sono posti dei tubi fessurati che afferiscono a dei pozzettoni da cui il percolato è periodicamente prelevato mediante aspirazione con autobotte.

### 2.6 Acqua

L'acqua utilizzata in impianto è prelevata da acquedotto e da un pozzo; in particolare l'acqua prelevata dalla rete acquedottistica è utilizzata per scopi igienico-sanitario (uffici e spogliatoi), con un consumo variabile compreso tra i 700 e i 1500 mc all'anno, mentre, l'acqua attinta da pozzo, è utilizzata prevalentemente per l'irrigazione del verde interno e per il lavaggio dei mezzi, oltre che, per alimentare la vasca antincendio; il consumo registrato è compreso tra i 300 e i 1500 mc/anno.

Per quanto attiene alla gestione delle acque meteoriche precipitate sulle aree scoperte e di servizio dell'impianto, la stessa avviene sfruttando la vasca di prima pioggia che raccoglie i primi 5 mm delle acque di dilavamento dei piazzali e dei parcheggi oltre che dei tetti degli edifici.

Le analisi condotte sui reflui in argomento, secondo quanto previsto dal Piano di Monitoraggio e Controllo, hanno sempre attestato il rispetto dei valori limiti richiesti.

### 2.7 Rumore

Le attività che possono generare rumore sono prevalentemente svolte in periodo diurno nelle fasce orarie 8.00 -13.00 e 14.30-17.00 circa), tranne l'attività di aspirazione del biogas e relativo utilizzo per il recupero energetico tramite cogeneratore o combustione in torcia. Tali attività non subiranno modifiche rispetto a quanto già in essere e approvato.

Allo stato attuale le sorgenti esistenti con i relativi valori di potenza acustica sono riconducibili principalmente ai mezzi transitanti lungo le strade presenti nell'area e, limitatamente alla discarica, alle lavorazioni effettuate in discarica e ai motori in esercizio per il recupero energetico del biogas.

Il confronto tra i valori di rumorosità presso i ricettori ed i limiti acustici di immissione ed emissione ha evidenziato il rispetto dei limiti di zona per tutti i ricettori esaminati.

Inoltre il confronto tra i valori di rumorosità nella situazione attuale e nella situazione di progetto hanno evidenziato un miglioramento del clima acustico.

### 2.8 Contenuti progettuali della proposta presentata

Il progetto proposto intende perseguire l'obiettivo di migliorare la gestione complessiva dell'impianto e di prolungare la vita residua della discarica.

Con la proposta in esame, la ditta vuole conseguire dei vantaggi di tipo gestionale traducibili in un minore impatto ambientale dovuto a delle minori infiltrazioni di acque meteoriche nel corpo discarica e la conseguente minore produzione di percolato, in un maggior controllo delle emissioni diffuse di biogas, in un minore traffico indotto per l'approvvigionamento di materiali di copertura e in un relativo contenimento del rumore.

Le opere e gli interventi previsti nella proposta di variante al Piano di Adeguamento (P.d.A.) consistono in:

1. Modifica delle pendenze e delle quote finali della copertura della discarica;
2. Aumento volumetrico;
3. Prolungamento della vita residua della discarica;
4. Utilizzo nella copertura finale provvisoria di geomembrane rinforzate in LDPE/HDPE per un periodo più lungo (circa 24-36 mesi) rispetto a quanto già approvato del Decreto n. 70 del 2013;
5. Miglioramento dell'impermeabilizzazione della copertura finale di tutta la discarica (anche su I stralcio) mediante posa di una geomembrana impermeabile in HDPE da 1,5 mm.

6. Sostituzione dello strato di 0,5 m. di sabbia di drenaggio delle acque della copertura finale, con adeguati materiali sintetici (geo compositi) tridimensionali aventi maggiori prestazioni di portata idraulica rispetto alla sabbia;
7. Adeguamento alle nuove quote dei pozzi e linee secondarie del biogas su tutta la discarica (già previsti nel P.d.A.);
8. Adeguamento alle nuove quote dei pozzi mediante la realizzazione/prolungamenti del sistema di raccolta e sollevamento del percolato (comprendenti idonee elettropompe sommerse, tubazioni di trasporto, raccordi e impianti elettrici) e potenziamento del sistema mediante realizzazione di ulteriori nuovi pozzi;
9. Scavi, riutilizzo dei materiali della copertura esistente;
10. Estensione a tutti i futuri conferimenti di rifiuti della deroga al limite di accettabilità sul parametro DOC (concentrazione del carbonio organico disciolto).

Nell'istanza non è chiesta alcuna variazione delle tipologie di rifiuti ammessi in impianto; l'impianto di recupero/combustione del biogas non è oggetto di modifiche o variazioni progettuali.

## 2.9 Aspetti tecnici e realizzativi degli interventi proposti

### 2.9.1 Copertura definitiva

Allo scopo di ridurre il più possibile l'infiltrazione di acqua meteorica nel corpo dei rifiuti, e quindi, la successiva produzione di percolato, è proposto l'inserimento di una geomembrana impermeabile in HDPE termosaldata dello spessore di 1,5 mm al di sopra dello strato di argilla anche per il I stralcio della discarica.

Tale apprestamento, già approvato nel 2013 per il 2° Stralcio, associato all'aumento delle pendenze della copertura (mediamente dal 5% a circa l'8%), consente - secondo quanto sostenuto dalla ditta - di diminuire sensibilmente e in pochi anni la produzione del percolato.

Il telo in HDPE ha inoltre il merito di migliorare anche il controllo delle emissioni "diffuse" del biogas in atmosfera non intercettate con la rete di captazione.

Inoltre, in variazione a quanto finora previsto per la copertura definitiva, il proponente prevede di utilizzare per lo strato di drenaggio delle acque meteoriche di infiltrazione un geocomposito, ossia, un materiale che in termini di deflusso e prestazioni è equivalente a quello fino ad oggi impiegato (generalmente 50 cm di sabbia).

L'impiego del geocomposito consente, secondo quanto sostenuto dal proponente, un miglioramento funzionale, gestionale, economico dell'attività e una riduzione del consumo di risorse naturali con una diminuzione del numero di viaggi, e quindi di traffico, correlati.

Si stima, infatti, a fronte dell'utilizzo del geodreno, un risparmio di circa 200.000 mc di sabbia, pari a circa 10.000 viaggi di camion effettuati nel corso dell'allestimento della copertura finale.

Il geocomposito drenante individuato è costituito da geogriglie e geotessuti accoppiati con struttura tridimensionale di spessore molto ridotto. Tale elemento è in grado di garantire, nelle condizioni di utilizzo, il corretto drenaggio delle acque sub-superficiali evitando il battente idraulico sopra al sistema di impermeabilizzazione della discarica (composto da argilla più guaina in HDPE).

Il geocomposito strutturato, in argomento, presenta nominalmente un'elevata portata idraulica specifica ben superiore alla portata idraulica garantita dallo strato di sabbia previsto nel P.d.A. approvato.

Il progetto prevede di sostituire lo strato di sabbia con il geocomposito in quanto:

- si migliora l'omogeneità e l'efficienza del dreno;
- si riduce di quasi 0,5 m lo spessore della copertura finale definitiva della discarica;
- si riduce il peso e quindi il carico della stessa sui rifiuti e conseguentemente gli assestamenti;
- si riduce l'appesantimento del traffico d'accesso alla discarica necessario all'approvvigionamento della sabbia e delle conseguenti emissioni derivanti dal trasporto su gomma;
- a parità di altezza massima della discarica permette di valorizzare la potenzialità impiantistica esistente;
- si evita il ricorso a materiali naturali da cava;



- consente un più rapido completamento del capping, poiché, soprattutto d'inverno o con un tempo piovoso, può risultare problematica la stesura del materiale drenante sopra lo strato d'argilla e HDPE;
- permette di ridurre i costi di realizzazione e quindi di ridurre la tariffa di smaltimento;
- facilita la gestione della discarica, riducendo la necessità di spazi di deposito di materiali.

Quindi, al progressivo raggiungimento della quota finale di coltivazione del rifiuto, per porzioni definite della stessa, si procederà, dopo aver atteso l'inevitabile assestamento del rifiuto (che si determina in modo più evidente nei primi periodi a fine coltivazione), alla regolarizzazione con terreno e materiale inerte della superficie e quindi alla realizzazione della copertura finale definitiva della discarica costituita da:

- strato di drenaggio del biogas, con spessore di 50 cm di materiale inerte/sabbia permeabilità  $\geq 10^{-2}$  cm/sec, più geotessile in polipropilene a bandelle a trama ordito peso minimo 300 g/mq;
- strato di argilla dello spessore di 50 cm, con permeabilità  $\leq 10^{-8}$  cm/sec e  $15 \leq IP \leq 50$ ;
- geomembrana impermeabile in HDPE dello spessore di 1,5 mm in fogli accoppianti mediante termosaldatura;
- geotessile in polipropilene a bandelle a trama ordito peso minimo 300 g/mq a protezione del telo in HDPE e in grado di garantire la posa senza scivolamenti degli strati soprastanti;
- strato di drenaggio dell'acqua, con geocomposito drenante avente portata idraulica specifica  $Q = 0,27$  l/m\*s, con gradiente  $i = 0.03$  e pressione normale  $\sigma_v = 50$  KPa;
- strato di terreno naturale vegetale dello spessore di 1 m.

Per evitare perdite di continuità della impermeabilizzazione determinata dalla copertura definitiva, in particolare del telo in HDPE, saranno utilizzati alcuni accorgimenti.

In particolare, in corrispondenza di ciascun pozzo di captazione del biogas, sarà predisposto un foro passante sul telo di dimensioni idonee con un "collare" in HDPE per il passaggio della testa di pozzo e delle opere accessorie; successivamente il telo in HDPE verrà fissato alla base della testa di pozzo mediante estrusione, sarà inserita nella testa di pozzo una valvola di sovrappressione (sfiato) per il biogas che eviti il possibile rigonfiamento della geomembrana.

La geomembrana in HDPE posta sopra l'argilla, in corrispondenza degli argini perimetrali di contenimento sarà ancorata tra lo strato di argilla stesso e lo strato drenante, ponendo massima attenzione in corrispondenza delle tubazioni di scarico delle acque dello strato drenante verso le canalette di sgrondo esterne.

Tali tubazioni di scarico di diametro 160 mm, anch'esse in HDPE, saranno collegate alla geomembrana tramite estrusione, operazione che migliorerà il sistema di collegamento e allontanamento dell'acqua di infiltrazione nella copertura verso l'esterno.

### 2.9.2 Adeguamento volumetrico

L'intervento prevede, allo scopo di assicurare nel tempo la giusta pendenza della copertura e, quindi, il corretto deflusso delle acque meteoriche di infiltrazione, una risagomatura del corpo discarica con un aumento delle quote di discarica.

L'incremento della quota sarà mediamente di 2,5 m, con un massimo di 5 m lunga la linea di colmo, rispetto a quanto attualmente approvato per un aumento complessivo di volumetria di circa 890.000 mc.

Va evidenziato che nel progetto di adeguamento approvato la pendenza era compresa tra il 4,5 e 5%, ora nella variante in parola, la pendenza varierà tra il 5,5% a sud dell'impianto e l'8% in gran parte del resto della discarica, in ogni caso, sempre contenuta al fine di escludere ogni possibilità di scivolamento dei materiali di copertura.

Nella *Relazione Geologia e Geotecnica* allegata al progetto, riguardo i cedimenti dei terreni e degli RSU, indotti dalla nuova configurazione di progetto, il cedimento complessivo inteso come sommatoria del cedimento primario e di quello secondario, in corrispondenza della mezzeria del corpo rifiuti, vale a dire nel punto con il maggior spessore dei rifiuti, è stimato essere compreso tra 1,07 m e 1,79 m, a seconda del modello adottato, a trent'anni dalla fine della realizzazione della copertura finale (termine post-mortem).



Dal modello numerico proposto emerge inoltre come il cedimento verticale differenziale, sul sistema barriera del fondo, tra il centro e il bordo della discarica, corrisponde a una distorsione angolare inferiore a 1/1500 tale da non indurre fenomeni distorsivi significativi sul sistema barriera e di drenaggio e quindi sicuramente compatibile con le caratteristiche dell'opera.

Relativamente alla stabilità arginale, le analisi in condizioni dinamiche sono state eseguite considerando le azioni sismiche secondo il metodo pseudostatico, in accordo con le NTC 2008.

Tutte le verifiche condotte hanno avuto esito conforme alla normativa vigente; anche le verifiche sulla liquefazione sulle sabbie ha evidenziato che non vi sono le condizioni che questo fenomeno si manifesti.

#### 2.9.3 Sistema di estrazione biogas

Il sistema di estrazione del biogas manterrà la stessa maglia e conformazione attualmente prevista dal Progetto approvato. A seguito della rimozione della attuale copertura, al fine di fare spazio ai nuovi rifiuti, è prevista la rimozione delle linee secondarie, la rimozione e la sigillatura dei pozzi del biogas esistenti (con il recupero di una quota parte delle tubazioni) e la loro successiva nuova realizzazione, al completamento del settore interessato.

In generale, la rete di estrazione del biogas realizzata negli anni, la gestione e la manutenzione effettuata hanno evidenziato, nel corso dei controlli eseguiti, una adeguata captazione del biogas prodotto senza apparenti fenomeni di emissioni incontrollate.

#### 2.9.4 Sistema di estrazione del percolato

I pozzi obliqui di estrazione del percolato esistenti, che poggiano sugli argini perimetrali, non verranno modificati e o cambiati.

Mentre i pozzi di estrazione verticali, eseguiti in conformità al Piano di adeguamento nella fascia centrale della discarica e in sostituzione di quelli obliqui che non potevano essere recuperati, saranno prolungati dove già realizzati e terebrati ex novo nelle aree di discarica non ancora soggette a copertura definitiva in funzione delle nuove quote di progetto.

In alcuni casi i pozzi saranno realizzati ex novo in conformità a quanto già approvato e con lunghezze adeguate alle nuove quote finali compreso il sistema di sollevamento, in altri, saranno prolungati fino alle nuove quote finali con l'adeguamento del sistema di sollevamento.

Tutti i pozzi saranno dotati di idoneo sistema di sollevamento del percolato: elettropompe sommerse, tubazioni di trasporto, raccordi e impianti elettrici.

Va sottolineato che con la proposta progettuale in esame, la rete di pozzi per la captazione e l'aspirazione del percolato risulterà potenziata rispetto a quanto già autorizzato all'interno del P.d.A..

#### 2.9.5 Accettazione e conferimento dei rifiuti

Le modalità operative di verifica sui rifiuti in ingresso all'impianto non subiranno variazioni rispetto a quanto già approvato con l'Autorizzazione Integrata Ambientale in essere, sia in termini di codici CER che di quantitativi massimi (giornalieri e annuali) ricevibili in impianto.

In continuità con quanto autorizzato con il decreto di AIA n. 61 del 27.08.2015 la ditta avanza la richiesta di poter estendere la deroga al DOC fino a un valore massimo di 2500 mg/L a tutti i futuri rifiuti da conferire nei nuovi volumi determinati a seguito dell'innalzamento delle quote finali della discarica. Ipotizzando conferimenti costanti di 130.000 tonnellate all'anno la ditta prevede di posticipare la chiusura della discarica di circa 6/7 anni rispetto a quella attualmente prevista per il 2019.

#### 2.9.6 Accettazione rifiuti con limite sito specifico per il DOC (Carbonio Organico Disciolto)

Il progetto di Variante Migliorativa in argomento intende confermare la riclassificazione della discarica di Sant'Urbano, legittimata con la D.G.R. n. 2407 del 4 agosto 2009, in "discarica per rifiuti misti non pericolosi con elevato contenuto sia di rifiuti organici o biodegradabili che di rifiuti inorganici, con recupero di biogas" e, in base alle risultanze analitiche dell'Analisi di Rischio (ADR) allegata al progetto, chiedere un adeguamento per tutti i futuri rifiuti da abbancare nei nuovi volumi di discarica del limite del parametro DOC di cui alla tabella 5 dell'art. 6 del D. M. 27 settembre 2010 a 2500 mg/l, in continuità con quanto già autorizzato con D.D.D.A. n. 61 del 27.08.2015.



Il modello concettuale adottato per il sito, nella proposta progettuale, ha preso in esame: le possibili emissioni, le matrici ambientali e i potenziali recettori coinvolti da una eventuale contaminazione da fuoriuscita di percolato dal fondo discarica. E' stato quindi analizzato, in virtù della particolare configurazione idrogeologica e idraulica dell'impianto, uno scenario altamente cautelativo dal quale emerge l'accettabilità delle deroghe per le concentrazioni massime ammissibili in discarica per gli eluati (DOC: 2500 mg/L), per il sito in esame.

#### *2.9.7 Copertura finale provvisoria*

Relativamente alla fase di chiusura delle aree che raggiungono le quote di progetto, a seguito del continuo riscontro di avvallamenti sulla copertura definitiva realizzata in conformità al Piano di Adeguamento approvato, la ditta ha introdotto, così come assentito dalla Regione Veneto con nota prot. 293220 del 9 luglio 2013, una prassi gestionale che prevede l'impiego di una copertura finale provvisoria in teli impermeabili posati in loco prima della realizzazione del capping finale.

Tale sistema gestionale, consente di realizzare la copertura finale dopo il primo assestamento dei rifiuti, ossia, dopo il periodo in cui il rifiuto subisce la prima consistente deformazione meccanica e biologica.

Tale soluzione consente di realizzare una copertura finale per porzioni omogenee di discarica, meno soggetta ad assestamenti.

La rapida realizzazione della copertura provvisoria impermeabile, permette di contenere al minimo le emissioni gassose e di limitare la produzione di percolato derivante dall'apporto delle piogge esterne. Va sottolineato che la realizzazione della copertura provvisoria ha il vantaggio di poter essere eseguita in tempi brevi e in tutti i periodi dell'anno, contrariamente a quanto avviene invece per il pacchetto di copertura finale definitivo che, per buona prassi, dev'essere realizzato solo in alcune stagioni.

Inoltre, l'utilizzo di questi teli impermeabili consentono di:

- azzerare i problemi dovuti alla dispersione eolica dei rifiuti leggeri;
- aumentare il controllo degli odori attenuando la percezione olfattiva;
- limitare gli insetti, gli uccelli e gli animali randagi indesiderati;
- migliorare le condizioni igienico-ambientali e quindi diminuire nel complesso l'impatto ambientale della discarica;
- ridurre, in modo efficace, l'impatto visivo di tale fase operativa grazie all'utilizzo di geomembrana di colore verde.

In considerazione delle ottime prestazioni rilevate nell'uso fino ad oggi della copertura finale provvisoria nella discarica di Sant'Urbano, la ditta chiede di poter prolungare l'utilizzo temporale di detta copertura alle effettive esigenze gestionali, ovvero, di mantenere i teli provvisori fino a 24-36 mesi prima di procedere alla posa della copertura definitiva.

Le acque meteoriche che ricadono sulle superfici interessate dalla copertura finale provvisoria, non in contatto con i rifiuti, vengono in ogni caso raccolte e coltate alla rete dedicata alle acque meteoriche della discarica.

Inoltre, data la conformazione della copertura finale definitiva, sono previsti delle modifiche migliorative agli scarichi delle acque meteoriche che saranno realizzate contestualmente alla copertura finale provvisoria. È prevista la realizzazione, su tutto il perimetro arginale, di "scivoli" in calcestruzzo di adeguate misure doppie rispetto agli embrici previsti nel Piano di Adeguamento per lo sgrondo delle acque meteoriche.

#### *2.9.8 Utilizzo e gestione dei volumi di materiali delle coperture definitive esistenti*

Il recupero di volumi nel I° stralcio della discarica, già dotato di una copertura finale definitiva, comporterà necessariamente la rimozione del capping realizzato, per consentire il deposito dei rifiuti in continuità con quelli già abbancati, consentendo così l'adeguamento alle nuove quote di progetto.

Analogamente, il recupero di volumi nel II° stralcio ancora in gestione, avverrà scarificando la copertura effettuata prima dell'approvazione del Piano di Adeguamento al D. Lgs. n. 36/2003.

Tutti i materiali di scavo saranno stoccati e/o utilizzati in loco per la copertura giornaliera, per lo strato di regolarizzazione dei rifiuti e per la realizzazione di parte della copertura finale definitiva.

#### *2.9.9 Modalità operative di coltivazione discarica*



La sequenza operativa di gestione prevede l'abbancamento dei rifiuti fino alle quote di progetto a partire dal lotto e dai settori che risulteranno essere in gestione al momento dell'approvazione del presente progetto.

Da qui i conferimenti procederanno in direzione sud su tutto l'ex 2° stralcio, adeguando le quote e la copertura. Arrivati al confine sud dell'impianto, i conferimenti riprenderanno dai lotti del 2° stralcio lavorati fino a prima dell'approvazione del presente progetto e da qui proseguiti in direzione nord.

La gestione avverrà per lotti e settori funzionali secondo fronti di coltivazione di modeste dimensioni.

I settori funzionali di coltivazione e conferimento rifiuti, saranno allestiti scarificando il terreno della vecchia copertura dei lotti per aree adeguate ai volumi in ingresso, alle tempistiche di realizzazione e alla stagionalità; saranno contestualmente smantellati anche i pozzi e le tubazioni di biogas insistenti nelle aree di scavo.

Raggiunta la quota di progetto sarà realizzata immediatamente la copertura provvisoria con geomembrane impermeabili e realizzati i pozzi per l'estrazione del biogas e percolato nonché tutti i necessari apprestamenti per una corretta gestione della discarica.

I teli saranno ancorati per mezzo di zavorre, opportunamente distribuite, in modo da impedire la scopertura, anche parziale, dei settori esauriti, ad opera di eventi meteorici, sia in condizioni ordinarie sia straordinarie.

Trascorso un periodo di tempo sufficiente ad esaurire gli assestamenti primari del corpo rifiuti (stimato pari a 24-36 mesi) è prevista l'effettuazione della copertura definitiva dei singoli lotti, secondo quanto di seguito schematizzato:

- Rimozione della copertura finale provvisoria previa corretta intercettazione delle acque meteoriche;
- Riprofilatura del tetto, con l'apporto di rifiuti nelle aree depresse, e l'eventuale regolarizzazione nei settori che dovessero avere subito cedimenti inferiori a quelli previsti, così da ripristinare la morfologia finale del Progetto;
- Inizio fasi di posa dei materiali e geomembrane per l'allestimento del pacchetto di copertura sommitale, da completare con la semina del prato polifita/erba medica e posa di arbusti misti autoctoni per il corretto ripristino ambientale del sito.

#### 2.9.10 Fase di gestione post-operativa

Nel Piano gestione operativa e post operativa sono individuate le diverse operazioni necessarie a monitorare e mantenere le opere, gli impianti e i presidi relativi alla discarica, per almeno i 30 anni stabiliti dall'art. 14 del D. Lgs. 36/2003.

Relativamente alla quantità di percolato prodotto in fase di gestione post-operativa, ovverossia, quando gli interventi migliorativi sulla copertura finale saranno a regime, il proponente stima che per i primi 5 anni la produzione di percolato sia di 30 ton/gg per un totale annuo di 10.950 t/anno e che questa cali a 20 t/giorno nei successivi 5 anni.

A seguire nei quinquenni dopo, la stima è di 15 t/g, 12 t/g, 10 t/g, fino ad arrivare a 5 t/g negli ultimi 5 anni di gestione post-operativa.

Pertanto, già nei primi 5 anni di gestione post-operativa, si prevede una forte diminuzione di percolato prodotto rispetto alla media degli ultimi 5 anni che si è attestata su 25.658 t/anno, con evidenti ripercussioni positive sia in termini gestionali, che economiche ed ambientali.

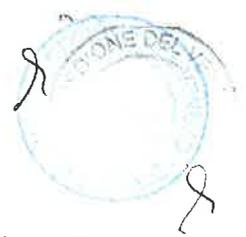
Anche il biogas subirà una riduzione in termini di produzione, così come stimato dal proponente con il modello matematico denominato LANDGEM - LANDfill Gas EMISSION model v.3.02 (US- EPA, 2005).

### 3. Contenuti delle integrazioni presentate in luglio 2015

#### 3.1 Considerazioni tecniche sul Geocomposito come migliore soluzione disponibile (BAT)

Nelle integrazioni di luglio proposte dalla ditta è evidenziato che il geocomposito drenante proposto rappresenta in termini ambientali una soluzione migliorativa rispetto allo strato drenante di sabbia, già autorizzato, e concorre a determinare un risparmio economico con riflessi positivi sul Piano Finanziario.

In particolare, è messo in luce come le caratteristiche del geocomposito ad elevata portata idraulica risultino migliori di quelle riscontrabili nello strato drenante classico realizzato con sabbia.



A tal proposito è fatto presente quanto segue:

- a. Coefficiente di permeabilità: è dimostrato come la portata del geocomposito drenante in esame sia sempre ampiamente superiore, in tutte le condizioni possibili di lavoro, allo strato drenante attualmente approvato e realizzato con sabbia.
- b. Portata idraulica, comparando l'efficienza delle due soluzioni (geocomposito vs sabbia), in direzione parallela alle superfici esterne del telo e tenendo conto dei diversi spessori degli strati, le prove danno evidenza di una maggiore portata idraulica del geocomposito drenante.
- c. Stabilità del pacchetto di copertura sommitale. Con riguardo a questo aspetto sono state eseguite verifiche di stabilità che hanno tenuto conto anche della spinta idraulica, nelle condizioni di massima criticità, lungo l'interfaccia telo geocomposito strutturato - terreno vegetale sommitale, in corrispondenza delle sezioni critiche della nuova morfologia sommitale. Le verifiche hanno indicato che i deflussi idrici all'interno del telo geocomposito non provocano o non favoriscono movimenti instabili e scivolamenti dello strato vegetale sommitale.
- d. Efficacia nel contrastare la formazione di un battente idraulico. Sull'efficacia della soluzione proposta nell'impedire la formazione di un battente idraulico sugli strati sottostanti, costituiti, nel caso del progetto in esame, dal telo in HDPE, dallo strato minerale (argilla) e dall'orizzonte di drenaggio del gas e di rottura capillare, sono state condotte specifiche valutazioni che hanno considerato la formazione di depressioni localizzate anche di entità variabili e comprese tra 0,01 e 0,50 m tra i due sistemi posti a confronto. La comparazione tra le due soluzioni ha evidenziato che il rendimento offerto dal geocomposito drenante è superiore.

Poiché il geocomposito ha una capacità di drenaggio molto superiore a quella dello strato di sabbia, si determina una maggiore azione di contrasto nella formazione del battente idraulico sugli strati sottostanti. Infatti la sabbia, nelle condizioni di massivo carico "lavora" anche con 50 cm di battente idraulico mentre per il geocomposito drenante, data la sua struttura, lavora solo su pochi mm. Si noti che lo strato di sabbia, affinché l'acqua possa drenare, si deve imbibire lungo tutto lo spessore, con la formazione di zone a differente grado di saturazione nelle quali l'acqua presente nei vuoti si trova in condizioni diverse fino a formare la zona di saturazione dove avviene il moto di filtrazione dell'acqua secondo la relazione di Darcy. È evidente che il geocomposito esercita la propria funzione drenante in modo più semplice e non necessita di raggiungere la saturazione perché avvenga il moto di filtrazione. Occorre considerare anche che lo strato di sabbia presenta peso specifico e spessore decisamente superiori rispetto al telo drenante, di conseguenza esercita sugli strati sottostanti una pressione più elevata e quindi può accentuare il formarsi di eventuali depressioni molto più di quanto non possa fare il telo drenante che, al contrario, è caratterizzato da un peso trascurabile e da una maggior capacità di drenaggio.

Inoltre, utilizzando il geocomposito, il proponente si attende che le suddette depressioni presentino un'entità minore e quindi anche l'eventuale corrispondente battente idraulico. Con la Proposta di Variante migliorativa al P.d.A., che prevede anche l'aumento della pendenze della copertura finale dal circa 5% all'8 %, la copertura si troverà ad avere minori depressioni localizzate in contropendenza e quindi minor quantità di ristagni d'acqua ipodermica rispetto all'attuale conformazione.

Sotto l'aspetto delle depressioni localizzate, il pacchetto proposto si presenta migliorativo anche quando tali depressioni hanno un'entità variabili compresa tra 0,01 e 0,50 m.

Qualora le depressioni localizzate siano di entità tali da formare superfici della copertura finale in contropendenza rispetto al piano preferenziale di deflusso, la continuità idraulica è raggiunta, per entrambi i sistemi in esame, solo quando la quota piezometrica dell'acqua ipodermica nella depressione raggiunge la quota idraulica necessaria per dare continuità al flusso verso valle.

È evidente che, dato il maggior rendimento del geocomposito, esso consenta uno scarico in tempi più brevi delle acque ipodermiche e quindi, una miglior evacuazione dell'acqua presente a monte della depressione.



- e. Durata nel Tempo: per il telo drenante, i produttori interpellati, hanno fornito dichiarazione relativa alla vita utile del prodotto che supera adeguatamente il periodo minimo previsto dalla vigente normativa.

Le conclusioni sull'utilizzo dei materiali sintetici in sostituzione dello strato di drenaggio di 50 cm di sabbia, che il proponente espone sono le seguenti:

- l'impiego di geodreni presenta dei vantaggi gestionali sia in termini di reperibilità del materiale, necessità di immagazzinamento, movimentazione e facilità di posa, che di manutenzione della copertura finale. Altro vantaggio consiste nell'evitare l'aggravio di dover movimentare oltre 200.000 mc di sabbia per realizzare lo strato di drenaggio nel pacchetto di copertura;
- consente di ridurre i costi di realizzazione e dei risparmi diretti nell'approvvigionamento del materiale, nei minori costi di posa e di manutenzione della copertura;
- relativamente al cedimento della copertura atteso risulta che lo stesso sia compreso approssimativamente tra 1,17 m e 1,93 m, a trent'anni dalla fine della realizzazione della copertura finale (termine post-mortem), calcolato in funzione delle caratteristiche di compressibilità dei rifiuti. Tale stima diminuisce tra 0,09 e 0,14 m in caso di adozione della copertura alleggerita mediante geocomposito drenante sempre in funzione delle caratteristiche di compressibilità dei rifiuti.
- consente un più rapido completamento del capping in quanto, soprattutto nei periodi piovosi, può risultare problematica la stesura del materiale drenante sopra lo strato di posa.
- facilita la gestione della discarica, riducendo la necessità di spazi per il deposito di materiali;
- la riduzione dello spessore del capping permette anche di migliorare la pendenza della copertura nella zona sotto la linea dell'alta tensione;
- risulta positivo per l'ecosistema: il polipropilene e il polietilene sono elementi innocui, privi di agenti inquinanti e al 100% riciclabili;
- consente di ridurre i costi di realizzazione e quindi la tariffa di smaltimento, permettendo un miglioramento sia funzionale sia gestionale ed anche economico a favore della riduzione dell'impatto ambientale del sito;
- il loro impiego è già testato in altre discariche del territorio del Veneto.

Il proponente evidenzia come l'esperienza acquisita nella progettazione e gestione di discariche, l'uso del geocomposito drenante abbinato alla geomembrana in HDPE confermi il buon funzionamento sia del sistema di sigillatura della copertura con la geomembrana in HDPE che del geocomposito drenante per le acque sub-superficiali.

In particolare la "produzione" di percolato, prima e dopo l'intervento di sistemazione della copertura finale della discarica con l'utilizzo dei materiali sintetici industriali, si è ridotta significativamente (di oltre il 70%) già dopo pochi anni dalla sua realizzazione.

È stato osservato anche che visivamente le acque di scarico dal drenaggio di tale sistema (acque meteoriche ipodermiche) risultano defluire profuse e limpide a riscontro dell'efficacia del sistema.

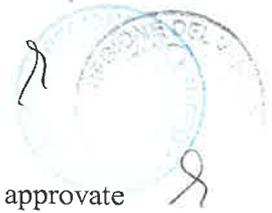
Per quanto detto la soluzione in esame risulta essere ideale sia da un punto di vista realizzativo, per l'omogeneità e la disponibilità dei materiali, sia per la garanzia di durata nel tempo data dalle certificazioni dei prodotti forniti.

Lo scarico dell'acqua di filtrazione verso l'esterno è facilitato, come nella Variante migliorativa al P.d.A., dalla presenza di tubi perimetrali di diametro opportuno in PEAD macrofessurati, immersi in un materasso drenante rivestito di geotessile filtrante, che recapitano, attraverso raccordi a T nelle scoline arginali, in corrispondenza agli embrici.

Nelle integrazioni al Piano Finanziario presentate dalla ditta è evidenziato che con la D.G.R. n. 2112 del 10 novembre 2014, è stata approvata dalla Regione l'ultima proposta tariffaria, che già considerava una rielaborazione del piano di gestione della fase post operativa (PGFPO), a valere dal 1° gennaio 2015.

Con la proposta di "Variante migliorativa", in esame, è stata ripresentata una nuova elaborazione del Piano Finanziario che riconsidera il PGFPO, tenendo conto sia delle previsioni di modifica dei nuovi costi gestionali che delle variazioni progettuali ivi previste (come ad es. la geomembrana in HDPE sul I° stralcio).

Nei costi inseriti nel piano finanziario le voci di spesa da destinare al post-esercizio della discarica, sono riferite a "voci di costo" presenti già nel Piano Finanziario del P.d.A. approvato, e



successivamente riprese con i dovuti aggiornamenti nelle revisioni Tariffarie presentate e approvate nei vari anni fino all'ultima risalente a novembre 2014

Nel merito di quanto presentato, va evidenziato che il nuovo importo di spesa relativo alla gestione del post esercizio è stato calcolato riprendendo tutte le "singole voci di spesa", già riportate nelle precedenti decisioni.

È stata fatta un'attenta disamina delle medesime singole voci, che per effetto dell'ottimizzazione dei processi, valutando inoltre i benefici (risparmi) attesi delle varianti tecniche migliorative proposte e considerando anche le dinamiche di mercato dei materiali e dei servizi (sempre più in movimento dove prevale l'offerta rispetto alla domanda), ha consentito di determinare sensibili risparmi a confronto con le voci presenti nel Piano di Gestione Post Operativa della tariffa 2014, raggiungendo un nuovo importo totale, ancora più contenuto e in sintonia con quanto prevede il nuovo Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani e speciali (D.C.R. n. 30 del 29/04/2015).

In sostanza, il nuovo volume, pur discendendo da motivazioni tecniche (atte a fornire le pendenze migliorative alla copertura finale della discarica) è sfruttato anche per fronteggiare aumenti tariffari correlati alla realizzazione dei miglioramenti strutturali previsti, atti a ridurre gli impatti e i costi della gestione post operativa.

Pertanto in relazione alle richieste della Commissione Regionale V.I.A il proponente specifica che:

1. il Piano Economico Finanziario della discarica è unico per i due stralci. Questo perché con l'approvazione del P.d.A. la discarica è stata considerata nel suo sviluppo complessivo. La modifica morfologia del corpo rifiuti approvata, "la cosiddetta ribaulatura", ha dato continuità ai due stralci in origine distinti ed indipendenti. La discarica è quindi stata riclassificata come discarica per rifiuti non pericolosi. Il costo di smaltimento (€/ton) del rifiuto conferito è anch'esso unico (sia per rifiuti urbani che per i rifiuti speciali) ed è pari a 63,84 €/t. L'accantonamento fatto per la gestione post operativa di tutta la discarica complessiva (due stralci) al 31 dicembre 2014 e pari a € 23.685.090 (cifra arrotondata all'unità).
2. Le somme accantonate per la gestione post operativa, al 1 gennaio 2016 con la presunta approvazione della "Variante migliorativa al P.d.A.", di tutta la discarica (complessiva dei due stralci) con un conferimento annuo stimato nel 2015 di 150.000 ton ammonterebbero complessivamente in € 24.737.594 (cifra arrotondata all'unità).
3. Nell'ampliamento proposto, in considerazione degli ultimi eventi emergenziali, compresi gli eventi relativi alle alluvioni e allagamenti degli ultimi anni (2010-2014), è possibile stimare prudentemente una volumetria necessaria per i rifiuti urbani annua di 40.000 mc. Valutando una vita residua di circa 11 anni dal 1 gennaio 2016, come dalla proposta di "Variante", si ha un totale di volume di proiezione di circa 440.000 mc. a disposizione per eventuali situazioni di emergenza provinciale/regionale. Il proponente ribadisce che le volumetrie dedicate ai rifiuti urbani, rimangono "prioritarie", come riportato nell'attuale AIA, pertanto, i volumi disponibili rimangono invariati nella logica di gestione delle priorità, ovverossia, di garantire lo smaltimento del rifiuto urbano indirizzato all'impianto, assicurando inoltre una tariffa amministrata e calmierata di sicuro risparmio economico per gli enti e gli utenti.

Altre considerazioni fatte dal proponente riguardano l'implementazione della copertura prevista e come, per effetto dell'abbinamento del telo in HDPE con il geocomposito drenante, si otterranno notevoli benefici nella gestione del percolato e anche del biogas di discarica, in particolare, nella fase di gestione post esercizio.

Inoltre, il proponente fa presente come nei provvedimenti con cui la Giunta regionale ha approvato le annuali proposte tariffarie presentate dal Gestore, una delle prescrizioni ricorrenti era volta a rinnovare: *"... la storica raccomandazione a GEA srl di attivarsi al fine di minimizzare quanto più possibile i costi relativi allo smaltimento del percolato, adottando tutti gli accorgimenti necessari che ne permettono una sua riduzione"*.

Anche nelle integrazioni presentate nel Luglio 2015 il proponente evidenzia come la soluzione proposta con la Variante Migliorativa al P.d.A. determini delle sicure riduzioni nella produzione del percolato e dei conseguenti vantaggi in termini di minori costi sostenuti.



4. Contenuti della documentazione aggiuntiva presentata ad ottobre 2015

Nelle documentazione trasmessa in ottobre 2015, compare anche un nuovo Piano Finanziario che riconsidera alcune delle voci di costo in funzione della nuova volumetria che si verrà a determinare in discarica con l'ampliamento previsto, fissata in 600.000 t in luogo delle originarie 850.000 t.

Tale aspetto incide, inevitabilmente, anche sul Piano di gestione della fase post operativa; nel nuovo Piano finanziario la ditta inserisce, inoltre, alcuni nuovi costi giustificati come necessari a soddisfare delle nuove esigenze gestionali.

In particolare, i nuovi costi inseriti in tariffa che comportano una spesa complessiva di 637.000 euro riguardano:

- nuove analisi ambientali che la ditta sostiene di dover garantire in impianto al fine di soddisfare le intervenute novità normative in materia (costo complessivo stimato pari a 350.000 euro);
- aggiunta di ulteriori Box in calcestruzzo simili a quelli già realizzati per garantire la verifica dei carichi. Tali nuove strutture, che implementano quelli esistenti si sono rese necessarie, sulla scorta di quanto valutato dalla ditta, anche in conseguenza dei tempi necessari per garantire le analisi di cui al precedente punto (costo complessivo stimato pari a 75.000 euro);
- acquisto di un autocarro con sistema scarrabile per la gestione ottimale dei container carichi di rifiuti (costo complessivo stimato pari a 150.000 euro);
- realizzazione di un sistema automatizzato per la bagnatura della strada parallela alla via di accesso all'impianto necessaria per migliorare il controllo dei fenomeni pulverulenti verso l'esterno della discarica (costo complessivo stimato pari a 62.000 euro);

Con il riconoscimento di queste opere, per effetto della nuova volumetria dovuta all'ampliamento, la tariffa di conferimento da applicare in impianto rimaneva anche per il 2016, sostanzialmente, la stessa dell'anno precedente.

5. Contenuti delle osservazioni presentate dalla ditta nell'ambito della procedura di cui all'art. 10 bis della Legge n. 241/1990 e s.m.i.

Con nota datata 26.01.2016 gli Uffici regionali per la VIA hanno comunicato al proponente che: "... l'intervento in esame, ammissibile per gli altri aspetti, non risulta ammissibile e quindi autorizzabile in forza di quanto stabilito dal Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti urbani e Speciali approvato con D.G.R. del 30.04.2015 pubblicato sul B.U.R. n. 55 in data 01.06.2015 non risultando pervenuto l'assenso del comune competente per territorio".

Entro i termini la ditta ha fatto presente con nota prot. n. 112/2016 datata 14.04.2016 alla competente commissione VIA che: "Sussiste l'assoluta necessità di procedere all'esecuzione dei soli interventi migliorativi già previsti nel progetto in esame in considerazione di quanto si è potuto verificare a seguito della realizzazione della copertura finale del 1° stralcio della discarica di Sant'Urbano eseguita in conformità al Piano di Adeguamento redatto ai sensi del D. lgs. 36/2003 e giusta autorizzazione A.I.A. n. 5 del 2013."

La ditta evidenzia come, dopo l'esecuzione del capping in conformità a quanto approvato, si sia riscontrata una considerevole produzione di percolato dovuta in parte a dei cedimenti morfologici che hanno, in alcuni casi, addirittura annullato le pendenze necessarie a garantire il corretto deflusso delle acque meteoriche e, in altri casi alla scarsa funzionalità del sistema di impermeabilizzazione realizzato ai sensi del D. lgs. n. 36/2003.

I principali interventi migliorativi proposti dalla ditta con questa ultima comunicazione sono due, il primo di natura progettuale e strutturale e il secondo di natura gestionale.

L'intervento di natura progettuale consiste nell'implementazione del sistema di copertura finale della discarica, mediante l'utilizzo di un geocomposito drenante in luogo della sabbia di drenaggio delle acque meteoriche, (più leggero e sottile della soluzione prevista dal D. Lgs. n. 36/2003) e l'utilizzo di una guaina in HDPE su tutto il corpo discarica (1° e 2° stralcio).

Questa soluzione dovrebbe consentire in previsione un miglior isolamento del corpo rifiuti dagli agenti esterni e un più efficace e, conseguentemente, elevato livello di protezione ambientale rispetto all'attuale sistema previsto.

L'altro intervento di natura gestionale considera le quote di progetto approvate con il PdA nel 2004.

In particolare, la ditta intende riconsiderare le quote gestionali già approvate (cosiddetta quota rossa, ovverossia, la quota da garantire a fine conferimenti e la quota nera, ovverossia, la quota attesa dopo



36 mesi dalla fine dei conferimenti) ridefinendole non in funzione dei cedimenti previsti nel progetto approvato con il PdA (circa 15%), ma delle reali “calancature” riscontrate in discarica in corrispondenza della copertura definitiva realizzata nel I stralcio oramai da tre/quattro anni.

Nella proposta della ditta rimane confermata la cosiddetta quota nera e cioè il valore della sommità della discarica atteso dopo i 15 anni di post-esercizio, e cioè, ad assestamenti pressoché definitivi.

In fase di gestione operativa, è proposto un aumento di circa un 5-7% della quota rossa e, conseguentemente di quella nera, in considerazione del fatto che, sulla base dell’esperienza e di quanto riscontrato sul I stralcio, gli abbassamenti nel corpo rifiuti è maggiore del previsto 15% e pertanto una volta completata la copertura in maniera definitiva con l’inserimento del telo in HDPE non sarà più possibile intervenire con eventuali “ricariche di rifiuti” sulle depressioni riscontrate ma solamente con regolarizzazioni effettuate con del terreno.

Infine la ditta propone anche di armonizzare il profilo finale di un'area della discarica presente nel I stralcio con le quote finali massime del progetto approvato (primo e secondo stralcio) del Progetto di Adeguamento 2004.

A tal riguardo, la ditta fa presente come di fatto l'area del primo stralcio presenti diverse quote di copertura finali dal Progetto di Adeguamento del 2004, che, alla luce dei cedimenti verificatesi e sulla base delle manutenzioni necessarie per il mantenimento delle pendenze per il regolare deflusso delle acque meteoriche, risultano insufficienti.

La finalità è quella di conformare il prospetto finale delle aree più depresse del I stralcio ottimizzando e armonizzando il corpo discarica in previsione della futura gestione post operativa della discarica che sarà, per convenzione, affidata all’Amministrazione comunale di Sant’Urbano.

#### 6. Contenuti delle integrazioni volontarie, presentate a luglio 2016, di rivalutazione della proposta progettuale.

Alla luce delle limitazioni stabilite dal Piano Regionale di Gestione dei rifiuti Urbani e Speciali, DCR n. 30 del 29.04.2015 e della conseguente comunicazione di motivi ostativi di cui all'art. 10 bis della Legge n. 241/1990 e s.m.i., nonché degli incontri tecnici del 9 maggio 2016 e del 17 giugno 2016, la ditta con prot. n. 199 del 14 luglio 2016 ha trasmesso nuova documentazione in sostituzione di alcuni degli elaborati tecnici depositati, dai quali traspare la rinuncia alla richiesta di aumenti volumetrici riportando le quote massime di conferimento dei rifiuti a quanto definito originariamente con l’approvazione del Piano di Adeguamento della discarica, DGR n. 2542/2004 (così detta “quota rossa”).

Di conseguenza, non essendo più previsto un aumento volumetrico, risultano superati gli elaborati relativi al Piano Finanziario (R8 e R8a). Eventuali valutazioni in merito agli aspetti economico-finanziari del presente progetto devono, quindi, essere ricondotti alla procedura per l’approvazione della tariffa di conferimento di rifiuti urbani, stabilita dall’art. 36 della L. R. 3/2000.

Pertanto, la nuova proposta progettuale può riassumersi nei seguenti punti:

- a. rimozione del pacchetto di copertura sommitale del I stralcio allo scopo di limitare le infiltrazioni meteoriche e ripristinare le pendenze originarie, anche attraverso l’apporto di rifiuti, senza, tuttavia, superare le quote massime di conferimento (quota rossa), già stabilite nell’approvazione del piano di adeguamento con D.G.R. n. 2542 del 06.08.2004;
- b. realizzazione del nuovo pacchetto di copertura per il I stralcio con l’inserimento di una geomembrana in HDPE avente spessore da 1.5 mm al di sopra dello strato di argilla compattato, come previsto per il II stralcio dal Decreto n. 70 del 7.10.2013 e sostituzione dell’orizzonte drenante delle acque meteoriche di spessore  $\geq 0,5m$  con un geocomposito drenante;
- c. la realizzazione di 3 box in cls propedeutici alle operazioni di deposito preliminare (D15) e messa in riserva (R13) dei rifiuti in ingresso alla discarica, che avranno caratteristiche costruttive analoghe a quelli già autorizzati;
- d. sulla scorta delle risultanze positive dell’analisi di rischio, è chiesto di riclassificare nella medesima sottocategoria di discarica di cui al comma 1, lett. c) dell’ art. 7 del D.M. 27/09/2010, tutta l’area di discarica (I e II stralcio), concedendo, anche per il I stralcio, una deroga per l’ammissibilità in discarica dei rifiuti, di cui alla tabella 5



dell'art. 6 del D.M. 27.09.2010 e s.m.i, al valore limite del parametro DOC pari a 2500 mg/l;

- e. al raggiungimento della quota massima di conferimento dei rifiuti, l'autorizzazione dell'utilizzo di una copertura provvisoria con geomembrane rinforzate in LDPE/HDPE per un periodo massimo di 5 anni, più lungo rispetto a quanto approvato con decreto del Segretario per l'Ambiente e Territorio n. 70 del 07.10.2013.

#### 7. Osservazioni istruttorie e conclusioni

Sulla scorta delle valutazioni istruttorie condotte dagli Uffici, tenuto conto anche degli aspetti dibattuti e approfonditi in sede di incontri tecnici propedeutici alla stesura del presente parere, e fatte salve le valutazioni contenute nel parere espresso dalla Commissione VIA sul progetto, appare ragionevole sostenere quanto segue:

1. Relativamente alla possibilità di modificare sia le pendenze che le quote finali di conferimento e della copertura della discarica (quota rossa e quota nera secondo la dicitura utilizzata nel PdA del 2004) al fine di sopperire a cedimenti maggiori a quelli previsti del 15%, garantendo così la pendenza necessaria al corretto sgrondo delle acque, non appare accoglibile in quanto si configura come un ampliamento dei volumi di discarica oltre le quote di fine conferimento del progetto approvato, non compatibile quindi con quanto stabilito dall'art. 15 della normativa di Piano contenuta nel Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti urbani e Speciali, approvato con D.C.R. n. 30 del 30.04.2015.
2. Relativamente alla possibilità di utilizzare nella copertura finale provvisoria delle geomembrane rinforzate in LDPE/HDPE per un periodo massimo di 5 anni, più lungo rispetto a quanto già approvato del Decreto n. 70 del 2013, per consentire il completamento di porzioni di discarica (lotti/settori) funzionalmente legati e quindi garantire continuità operativa e funzionale alla stessa (per il corretto deflusso delle acque), oltre che permettere un maggiore assestamento dei rifiuti prima della realizzazione della copertura finale definitiva, non si rilevano elementi ostativi all'accoglimento della richiesta.
3. Relativamente alla proposta di migliorare l'impermeabilizzazione della copertura finale di tutta la discarica (compreso il I stralcio) mediante l'inserimento nel pacchetto di copertura di una geomembrana impermeabile in HDPE da 1,5 mm come già previsto per il II° stralcio, non si rilevano elementi ostativi all'accoglimento della richiesta.
4. Relativamente alla possibilità di sostituire lo strato di drenaggio delle acque meteoriche della copertura finale (spessore pari ad almeno 0,5 m) con un adeguato materiale sintetico tridimensionale (geo composito), si ritiene che la proposta non possa essere accolta, in quanto la normativa di settore, Allegato I del D. Lgs. 36/2003, risulta vincolante circa le caratteristiche della copertura finale e non prevede di derogare alle caratteristiche tecniche poste al punto 2.4.3 dell'allegato.

Infatti nel T.U.A. riguardo alle migliori tecniche disponibili, è indicato come riferimento tecnico per le discariche, in assenza di specifiche "conclusioni sulle BAT", proprio il D. Lgs. 36/2003 (cfr. art. 29-bis, c.3, del D. Lgs. 152/06). Pertanto, seppur condividendo nel merito tecnico la proposta fatta dalla ditta, si ritiene che la stessa non possa essere accolta sotto un profilo amministrativo, anche in considerazione del fatto che con il D. Lgs. 46/2014 è stata ribadita l'attualità delle norme tecniche per le discariche stabilite dal D. Lgs. 36/03. Inoltre, nel merito di questo specifico aspetto, si rileva che, su precisa richiesta degli Uffici regionali (prot. n. 215442 del 18.12.2015) il Ministero ha fatto presente con prot. n. 727 del 18.01.2016, allegando un parere reso da ISPRA per un caso analogo (prot. n. 34935 del 09.11.2012), che "Il legislatore non prevede la possibilità di modificare il sistema di capping finale che deve, dunque, essere costituito da tutti gli strati sopra indicati. Con riferimento, invece ai singoli strati, ed in particolare agli strati drenanti di cui ai punti 2 e 4, il d.lgs n. 36/2003, non specifica la natura del materiale da utilizzare, ma fornisce precise indicazioni sullo spessore degli strati e sulle prestazioni che gli stessi devono garantire."

Fatte salve nuove e diverse indicazioni del Dicastero competente a riscontro della ulteriore nota di chiarimento, prot. n. 253928 del 28 giugno 2016, inviata dal Dipartimento Ambiente della Regione del Veneto.

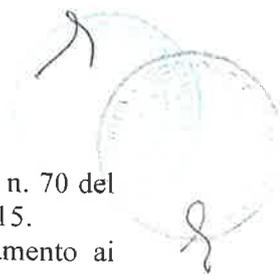


5. Riguardo la richiesta di estendere a tutti i futuri conferimenti di rifiuti la deroga del parametro DOC (concentrazione del carbonio organico disciolto) al limite di 2500 mg/l, in continuità con quanto già richiesto dalla ditta nel settembre 2012 e assentito con il DDDA n. 61 del 27.08.2015, si ritiene che le valutazioni contenute nell'analisi del rischio presentata, volte a confermare l'idoneità del sito, possano essere estese anche alla quota parte di rifiuti che andranno a costituire i conferimenti di regolarizzazione nel rispetto delle quote gestionali approvate con il PdA del 2004 (quota rossa).
6. Relativamente alla originaria richiesta di vedere riconosciuti nel Piano finanziario i nuovi costi determinati dalle nuove analisi ambientali (elaborato R8a), per un importo complessivo di 637.000, non più riconfermato nelle integrazioni volontarie presentate dalla ditta a luglio 2016, si ritiene, in prima istanza, che non appare giustificato il riconoscimento di tali maggiori oneri motivati dalle modifiche normative intervenute per la classificazione dei rifiuti (Reg. 1357/2014, Dec. 2014/988/UE e Reg. 1342/2014), in quanto, tali variazioni, non determinano a priori la necessità di effettuare analisi sui rifiuti diverse o più dettagliate rispetto a quelle precedentemente condotte. Pertanto, si rimanda ogni giudizio a una successiva specifica fase istruttoria da espletare anche in ambito di proposta di revisione tariffaria ai sensi dell'art. 36 della L. R. 3/2000.

Sulla scorta di quanto finora esposto si propone pertanto, ad esclusione dei punti 1, 4 e 6 per le motivazioni negli stessi esposte, parere favorevole al rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale relativamente alla realizzazione dei restanti punti dell'intervento, subordinatamente comunque al rispetto dei termini e delle prescrizioni di seguito indicate:

Proposta prescrizioni ai fini del rilascio dell'A.I.A.

1. È autorizzato il ripristino della funzionalità della copertura superficiale del settore del I stralcio di discarica a seguito degli assestamenti e la realizzazione di 3 nuovi box in calcestruzzo finalizzati alle operazioni di deposito preliminare (D15) e messa in riserva (R13) dei rifiuti in ingresso alla discarica.
2. La ditta è tenuta ad osservare in fase di gestione operativa e di ripristino della copertura del I stralcio le quote massime di conferimento (denominate "quota rossa"), in conformità alla D.G.R. n. 2542 del 06.08.2004, con la quale è stato approvato il Piano di Adeguamento ai sensi dell'art. 17 D.Lgs. n. 36/2003.
3. È autorizzato l'utilizzo di una copertura finale provvisoria con geomembrane rinforzate in LDPE/HDPE per un periodo massimo di 5 anni, al fine di consentire il completamento di porzioni di discarica (lotti/settori) funzionalmente legati e quindi di garantire la continuità operativa e funzionale alla stessa, oltre che, di permettere un maggiore assestamento dei rifiuti prima della realizzazione della copertura finale definitiva.
4. È autorizzato il miglioramento dell'impermeabilizzazione complessiva della copertura definitiva della discarica, mediante l'inserimento di una geomembrana impermeabile in HDPE dello spessore di 1,5 mm, al di sotto dello strato drenante.
5. La ditta è tenuta a realizzare il pacchetto di copertura sommitale della discarica in conformità all'Allegato 1, par. 2.4.3, del D.Lgs 36/2003, prevedendo, nello specifico, uno strato drenante delle acque meteoriche di spessore almeno di 0,5 m. Fatte salve nuove e diverse indicazioni del Dicastero competente a riscontro della ulteriore nota di chiarimento, prot. n. 253928 del 28 giugno 2016, inviata dal Dipartimento Ambiente della Regione del Veneto.
6. Ai fini dell'ammissibilità in discarica e segnatamente ai limiti della tabella 5 dell'art. 6 del D.M. 27.09.2010 e s.m.i, è concesso a tutti i futuri conferimenti di rifiuti la deroga al valore limite del parametro DOC, pari a 2500 mg/l, inclusi i conferimenti di rifiuti per regolarizzare le depressioni e gli avvallamenti del I stralcio della discarica. Fatto salvo quanto contenuto nel parere della Commissione VIA.
7. La ditta è tenuta a presentare un Piano economico-finanziario aggiornato, ai sensi dell'art. 36 della L.R. 3/2000, tenendo conto delle risultanze espresse nel presente parere e dando evidenza dei minori costi relativi alla gestione del percolato prodotto nel I stralcio.
8. Per quanto riguarda ogni altro aspetto non contemplato nel presente atto la ditta è tenuta ad attenersi a quanto stabilito nel decreto del Segretario regionale Ambiente e Territorio n. 5 del



30 gennaio 2013, così come integrato con il decreto del Segretario per l'Ambiente n. 70 del 07.10.2013 e con il decreto del Direttore Dipartimento Ambiente n. 61 del 27.08.2015.

9. La ditta è tenuta ad adeguare le garanzie finanziarie e la polizza RC inquinamento ai contenuti della presente autorizzazione.

Tutto ciò premesso, la Commissione regionale V.I.A. presenti tutti i suoi componenti (assenti l'Arch. Gianluca Faoro e l'Arch. Cristiano Paro, Componenti esperti della Commissione, il Direttore del Dipartimento Provinciale ARPAV di Rovigo ed il Dirigente Responsabile della Tutela Ambientale della Provincia di Rovigo ed il Dirigente Responsabile della Tutela Ambientale della Provincia di Padova), integrata, ai sensi e per gli effetti del disposto dall' art. 23 della L.R. n. 10/1999 (D.G.R. n. 575/2013) e del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., dal delegato dal Presidente della Provincia di Padova, dal rappresentante della Direzione Regionale Pianificazione Territoriale, dal Direttore della Direzione Regionale Ambiente e dal Direttore dell'Unità Organizzativa Genio Civile di Padova della Direzione Regionale Operativa, ed integrata dal delegato dal Direttore Regionale del Dipartimento Ambiente, convocato ai sensi della D.G.R. n. 16 del 14/01/2014 e della nota prot. 43451 del 31/01/2014, ad integrazione della Commissione regionale V.I.A. per quanto riguarda gli aspetti relativi al rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, essendo l'impianto in questione soggetto ad AIA e, tenuto conto dei pareri favorevoli di compatibilità ambientale e di autorizzazione del progetto già resi, esprime ad unanimità dei presenti (assenti il Sindaco del Comune di Sant'Urbano, il Sindaco del Comune di Vighizzolo d'Este, il Sindaco del Comune di Piacenza d'Adige, il Sindaco del Comune di Badia Polesine, il Sindaco del Comune di Lendinara, il Sindaco del Comune di Lusia, il Presidente della Provincia di Rovigo ed il Direttore dell'Unità Organizzativa Genio Civile di Rovigo della Direzione Regionale Operativa)

**parere favorevole**

al rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale per l'intervento in questione, alla società Gea S.r.l. (con sede legale in Via Brusà, 6 – 35040 Sant'Urbano (PD) – P.IVA 00394760284 e C.F. 00394760284), nel rispetto prescrizioni sopra enunciate al capitolo n. 8 "Osservazioni istruttorie e conclusioni – Proposta prescrizioni ai fini del rilascio dell'A.I.A." della relazione di A.I.A.

Il Segretario della  
Commissione Valutazione Impatto Ambientale

*Dott. Enzo Pavan*

Il Presidente della  
Commissione Valutazione Impatto Ambientale

*Dott. Alessandro Benassi*

Il Dirigente  
dell'U.O. Valutazione Impatto Ambientale

*Ing. Gianni Carlo Silvestrin*

Il Vice-Presidente della  
Commissione Valutazione Impatto Ambientale

*Dott. Luigi Masia*